

# L'OGGIASTRA



ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

NOVEMBRE 2018 | numero 11

## In viaggio

*Quando il lavoro porta lontano*

**Chiesa diocesana in cammino**  
*Dal convegno ecclesiale impegno e testimonianza*

**Turismo**  
*Alimentare la cultura dell'accoglienza*



# SEGUICI SU www.ogliastraweb.it ...

**Non perdere  
neppure un numero  
del tuo giornale!**

*chiamaci al numero 0782482213  
manda un fax al numero 0782482214  
scrivi una mail a  
redazione@ogliastraweb.it*

## EFFICIENZA E SICUREZZA

PIRAS SEVERINO SRL - ASSISTENZA E VENDITA  
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE

**NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO**



**VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756**

# Avrei voluto insegnarvi a volare

di Claudia Carta



## La copertina

Viaggiare per lavoro. Una realtà, spesso una necessità. Il lavoro sempre sognato, quello che vale sacrifici e difficoltà da affrontare. Quello che ti porta lontano, all'altro capo della terra o che ogni giorno traccia la strada davanti a te. Su quel cielo, tra quelle onde, dietro quei chilometri, scorre la vita, l'esperienza, la maturità. Fino a scoprire che, paradossalmente, oggi è possibile scoprire il mondo lavorando.

**D**isegnavi bene, Manuel. Su ogni lavoro un segno inconfondibile. *Manu*. Una firma. Un riconoscimento. Il dato inconfutabile di una presenza. *Io esisto. Io ci sono. Io ho fatto questo. Io so fare questo*. Trattati forti. Pochi sprazzi di colore. Il resto è bianco e nero. Musi duri. Irriverente. Urla. Una pistola puntata alla tempia. Un *clown* che non ride né fa ridere. Inquietante. Un pitbull. Tutta la rabbia del mondo. *Con chi ce l'hai?* Con tutti. Quelli che giudicano. Quelli che mi guardano: *sei strano* – mi dicono – *diverso*. Falsità e ipocrisia. Che hai da guardare? Non hai mai visto un ragazzo con l'orecchino? “Preoccupati di quello che pensano gli altri e sarai sempre loro prigioniero”. Eh già! Difficile vedere un sorriso. Forse lontano, indietro nel tempo. Chissà dove tutto si è inceppato... *Non lo capisco. Prova a dirmelo tu*. “Capire è un verbo troppo difficile. Molti preferiscono giudicare”. *Ancora? Ma possibile che non ci sia nulla che ti piace?* Disegnare. *E poi?* “Ho una gran voglia di star bene...di farmi meno problemi...di pensare un po' meno e di ridere un po' di più”. *Disegnare ti fa stare bene. Si vede dai tuoi post su Fb*. “Ho bisogno di qualcuno con cui ridere fino ad avere i crampi allo stomaco”. Chissà quante volte ti ho visto. Passare, fumare, berretto al contrario, cresta di capelli sempre di diverso colore. “Perché, non posso?”. Sì, *ma fa ridere* – ti hanno risposto. Scherzavano. Erano amici. Veri o virtuali non lo so. Quelli che valgono mille *like* o diecimila visualizzazioni. Sarai venuto anche tu al catechismo, avrai giocato a pallone. Ho visto che ti piace lo *skate*. Avrai riso e scherzato, sarai andato al mare, festeggiato compleanni, ascoltato musica. Certo, gli artisti che segui non hanno messaggi molto edificanti. *Chissà cosa ci trovi! Che razza di modelli hai?* Tutto finto intorno a me. Ti puoi fidare di poche persone. “Il bene si fa in silenzio. Tutto il resto è palcoscenico”. *Dunque? Cosa ti ha fatto male? Dicono che vendevi morte*. “Si cambia. È la vita che ci costringe a farlo.

Un po' le delusioni, un po' la falsità delle persone che non ti aspetti. Questa è la vita...col tempo si capiscono molte cose”. *Come si fa a dire queste cose a 15 anni? E i sogni?* Eppure me l'hai detto. Ce l'hai detto. “Tra le tante lingue difficili da imparare, c'è il silenzio”. Non abbiamo capito. Non l'ho capito io che ti conoscevo appena. Non l'hanno capito quelli che ogni giorno facevano la strada con te. Non l'ha capito il tuo vicino di casa, né il tuo professore di disegno, il tuo sindaco, il tabaccaio. Non l'ha capito il parroco, né la catechista. Forse non l'ha capito nemmeno tua madre. *Quanto è difficile capire!* E non ci siamo fermati lì. Non abbiamo capito nulla nemmeno degli altri. *Quelli che mi hanno fatto a pezzi, dici?* Sì. *Quelli che mi hanno nascosto sotto un metro e mezzo di terra, giù al lago?* Sì. Quelli. Ragazzi. Come Te. Ragazzi che vivono nelle nostre case, fra le nostre strade. Quelli che possono essere nostri figli, o nipoti. Perché di qualcuno sono figli. Che alternativa gli abbiamo dato al nulla, alla noia, alla voglia di stimoli forti? Che emozioni gli abbiamo riservato? Che tempo gli abbiamo concesso? Li abbiamo guardati? Ascoltati? Seguiti? *Non ti ho più visto*. Mi hanno cercato per giorni, lo so. Gli altri, come li chiami tu, “non realizzavano ancora”. Come un gioco. Il più atroce. Dove con il *joystick* cambi le armi per abbattere la preda, il nemico. Guadagni punti. Uccidi e vinci. Uccidi e diventi grande. Uccidi e guadagni vite. Abbiamo perso. Tutti. Hai perso tu, il bene più prezioso. Hanno perso i giovanissimi come te, che te ne hanno privato e hanno smesso di vivere anche loro. Abbiamo perso noi, responsabili in ogni modo, nel nostro ruolo e spazio, con le parole e l'esempio, dell'educazione al rispetto, all'onestà, ai valori. *Anche tu parlavi di valori*. “La vera bellezza sono i valori che una persona ha e che offre agli altri”. Eri un artista. Anche la fragilità è un'arte. Impariamo ad amarla.

Anno 38 | numero 11  
novembre 2018  
una copia 1,50 euro  
Direttore responsabile  
**Claudia Carta**  
direttore@ogliastraweb.it

Progetto grafico  
**Aurelio Candido**

Redazione  
**Filippo Corrias**  
**Augusta Cabras**  
**Fabiana Carta**

Amministrazione  
**Pietrina Comida**

Segreteria  
**Carla Usai**

**Redazione  
e Amministrazione**  
via Roma, 108  
08045 Lanusei  
tel. 0782 482213  
fax 0782 482214  
**www.ogliastraweb.it**  
**redazione@ogliastraweb.it**

Conto corrente postale  
n. 10118081

**Abbonamento annuo**

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei  
n. 23 del 16/6/1982

**Editore**  
**L'Ogliastra** | Associazione culturale  
via Roma 102, 08045 Lanusei

**Proprietario**  
Diocesi di Lanusei  
Via Roma 102  
08045 Lanusei

**Stampa**  
Grafiche Pilia srl  
Zona Industriale  
Baccasara  
08048 Tortoli (OG)  
tel 0782 623475  
fax 0782 624538  
www.grafichepilia.it

 Membro della  
Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici

L'Ogliastra, tramite la Fisc aderisce allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione commerciale

# SOMMARIO

## Sottovoce

1 Avrei voluto insegnarvi a volare *di Claudia Carta*

## Ecclesia

3 Cari catechisti, fate conoscere la bellezza della Chiesa *di Antonello Mura*

4 La parola del Papa *di Filippo Corrias*

5 Concorso diocesano dei Presepi

7 La Diocesi in breve

8 Il Regno di Dio secondo Gesù *di Giovanni Deiana*

10 Vigilanti nell'attesa *di Alfredo Diaz*

11 Amministratore parrocchiale *di Roberto Corongiu*

12 Messaggio della Conferenza Episcopale Sarda

## Dossier | Convegno Ecclesiale

18 Ascoltare e rispondere:  
la missione vocazionale della Chiesa diocesana *di Claudia Carta*

20 "Chiedete di essere capaci di servire la vita,  
di dare la vita" *di Antonello Mura*

21 "Per il bene di tutti" *di Rosanna Virgili*

22 La condivisione fa bella la vocazione  
fin dal matrimonio *di Filippo Corrias*

24 "Chi te lo fa fare?"  
Seminaristi e novizi raccontano il loro "sì" *di Valentina Pani*

## Dossier | In viaggio

30 Filosofia del viaggio

32 La magia del volo *di Fabiana Carta*

34 Benvenuti a bordo! *di Augusta Cabras*

35 Viaggiare per vivere *di Bruno Mulas*

36 Roulotte e valigie con giostra *di Augusta Cabras*

## Attualità

16 A tu per tu... Maria Elisabetta Alberti Casellati *di Evangelista Tolu*

26 Storie d'Ogliastra. La pesca d'altura *di Fabrizio Piroddi*

28 Storie di Pastori. Don Giovanni Andrea Tegas *di Claudia Carta*

38 Lavoro ad alta quota *di Fabiana Carta*

40 Turismo 2030: analisi, tendenze  
e opportunità di crescita *di Michele Muggianu*

41 La cultura dell'accoglienza produce turismo *di Antonello Mura*

42 Prende il volo UmanReLab *di Fabiana Carta*

44 L'arte? Un eterno gioco di segni *di Claudia Carta*

46 Pregare insieme ai nostri bambini *di Mercedes Fenude*

47 Cipresso *di G. Luisa Carracoi*

48 Agenda del vescovo e della comunità

## Cari catechisti, fate conoscere la bellezza della Chiesa



**N**elle parrocchie riprendono le attività e tra esse quella della catechesi che prepara ai sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione è una delle prime preoccupazioni dei sacerdoti e dei catechisti. Non nego che verso i catechisti ho un'ammirazione enorme, un apprezzamento sincero, anche pensando alla fatica non sempre riconosciuta che portano avanti. Come non posso negare il senso di delusione che spesso li accompagna e che emerge senza fatica in colloqui personali e incontri comunitari. Una demoralizzazione dovuta a diversi motivi, uno dei quali – come ho scritto nella Lettera pastorale – dovuto alla sensazione di “lavorare inutilmente, o addirittura di prestarsi a un gioco”, di questo tipo: i genitori delegano alla parrocchia il cammino di fede dei figli e quest'ultimi (come gli stessi genitori) non hanno nessuna intenzione di lasciarsi coinvolgere nella vita cristiana, se non in vista dei sacramenti da ricevere. Capisco la delusione dei

catechisti, come anche quella dei sacerdoti (e del vescovo) nel rendersi conto di questi passaggi, unita quasi sempre a un senso di impotenza. Proprio per questo, oggi più che mai, il ripensamento della catechesi è urgente (e più tardi arriviamo a capirlo e meno potremo incidere sulle nuove generazioni) e fin da ora non dobbiamo smettere di mettere in campo nuove creatività pastorali. Intanto, cari catechisti, abbandonate definitivamente l'espressione “classe di catechismo”. Come detto più volte, essa continua a conservare l'idea che si fa catechismo come a scuola, dove si entra... e si esce, dove si fa lezione, dove c'è un orario e una campanella, dove c'è un insegnante. Le parole migliori sono gruppo, cammino, animatore, comunità. Impariamo a esprimerle con gioia, e a viverle con fede. La Chiesa accoglie ragazzi, giovani e famiglie perché ha un solo tesoro da offrire, Gesù e il suo Vangelo, e le sta a cuore il cammino di ciascuno: un percorso in cui i

sacramenti manifestano l'amore di Dio, che è permanente, oltre che gratuito e necessario. Ma questo cammino di fede è anche un appello alla libertà e non appartiene alla categoria delle costrizioni. Non ha bisogno di “tessere fedeltà”, come è avvenuto in una parrocchia del nord Italia, non è quindi costrittivo per nessuno, piuttosto è libero, secondo quel “Se vuoi” che Gesù spesso proponeva ai suoi interlocutori. E se è vero che la Chiesa è missionaria, cioè non può non annunciare il

Vangelo, è altrettanto vero che lo fa invitando, coinvolgendo, proponendo il suo messaggio. La responsabilità di chi accoglie questa proposta, aumenta quanto più viene accolta liberamente. E comporta anche l'esigenza della partecipazione e, soprattutto, l'accoglienza degli impegni di una vita cristiana.

Quindi, cari catechisti, siate lieti nel sentirvi partecipi di questa Chiesa. Non sentitevi titolari semplicemente di una dottrina che trasferisce da una generazione all'altra le verità di fede, ma presentate Gesù e la sua importanza per capire e interpretare la vita che stiamo vivendo oggi. E voi stessi, siate immagine di una Chiesa che accoglie, consola, incoraggia, stimola a vivere la vita autenticamente. E se, come crediamo, la Chiesa è anche comunità, proponete ai ragazzi e agli adulti esperienze belle di vita comunitaria, non solo nella liturgia, nelle quali condividere la gioia di essere credenti.

✠ Antonello Mura

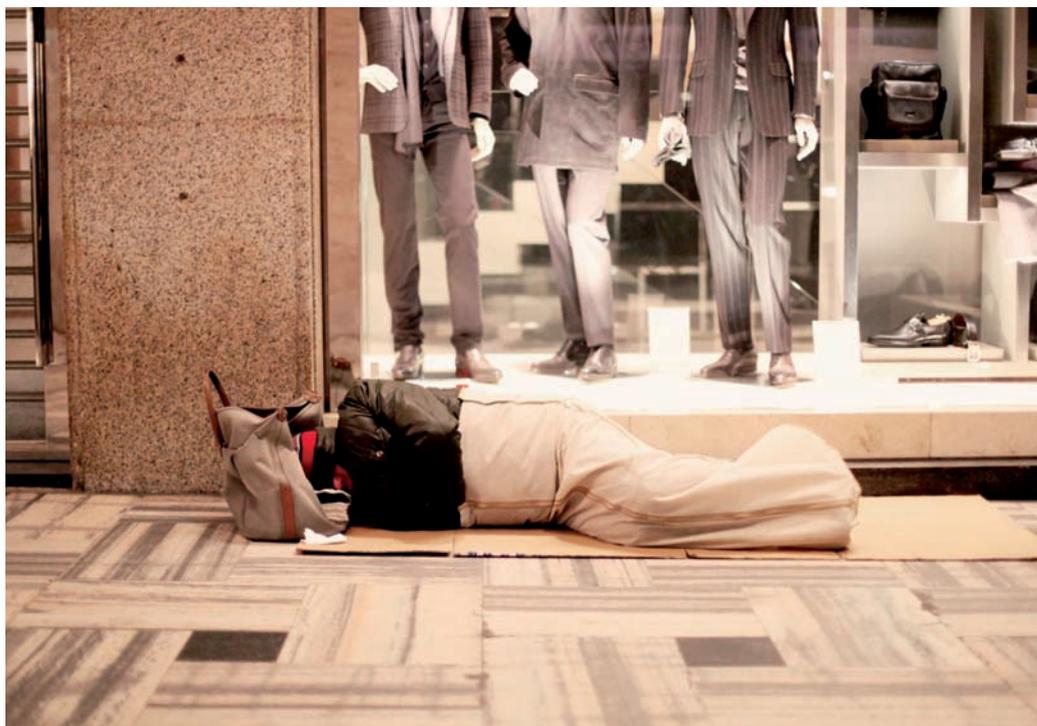
# Ascoltare il grido dei poveri senza compiacersi

di Filippo Corrias  
parroco di Gairo

**13** novembre 2016. Papa Francesco, durante l'omelia per il Giubileo delle persone socialmente escluse in modo spontaneo esordì: «Vorrei che oggi fosse la giornata dei poveri».

Quel desiderio divenne concreto nella Lettera Apostolica a conclusione del Giubileo Straordinario quando istituì la Giornata Mondiale dei Poveri. E quest'anno, il 18 novembre, XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, celebreremo la II Giornata Mondiale dei poveri con l'obiettivo, sempre da (re)-imparare, di aiutare le comunità cristiane a essere sempre più segno della carità di Cristo per gli ultimi e considerare i poveri non come un problema, ma come una risorsa a cui attingere per vivere appieno il Vangelo.

Il messaggio del Pontefice dal titolo «Questo povero grida e il Signore lo



#### In Diocesi:

«Il 18 novembre, Giornata Mondiale dei Poveri, vi invito a una colletta straordinaria per il Venezuela, paese drammaticamente in difficoltà, a cui ci sentiamo legati per la presenza del diacono Alfredo» Antonello, vescovo.

«ascolta» si sviluppa intorno a tre verbi: *gridare, rispondere, liberare*. «Come mai – si domanda papa Francesco nel messaggio – questo grido che sale fino al cospetto di Dio non riesce ad arrivare alle nostre orecchie e ci

lascia indifferenti e impassibili?» e con la schiettezza tipica del carattere argentino continua: «spesso ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, sono rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero». La Giornata che vivremo il prossimo 18 novembre non eliminerà la povertà. Non lo ha fatto nemmeno Gesù con la sua venuta! L'iniziativa vuole essere un segno e una provocazione a diventare strumenti di misericordia nelle nostre comunità di appartenenza, nella società civile e nell'incontro personale con l'altro.

## L'intuizione dopo il Giubileo

«Alla luce del *Giubileo delle persone socialmente escluse* ho intuito che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la *Giornata mondiale dei poveri*. Sarà la più degna preparazione per vivere la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia. Sarà una giornata che aiuterà le comunità

e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa, non potrà esserci giustizia né pace sociale. Questa giornata costituirà anche una genuina forma di nuova evangelizzazione, con la quale rinnovare il volto della Chiesa nella sua perenne azione di conversione pastorale per essere testimone della misericordia».

Papa Francesco, *Lettera Apostolica Misera et misericordia* n. 21



# Diocesi di Lanusei X° CONCORSO DIOCESANO PRESEPI 2018

## Quale personaggio aggiungi?...

**Regolamento.** Ai partecipanti è chiesto di individuare un personaggio dell'attualità o una figura simbolica, da collocare insieme agli altri personaggi del presepio, il quale per le sue caratteristiche e/o attività abbia mostrato con la parola, le scelte o con un messaggio simbolico che gli viene attribuito alcuni aspetti peculiari che ben si adattano a far compagnia a Gesù e alla sua presenza nel mondo. La collocazione nel presepio sarà accompagnata da una scheda scritta che spieghi la scelta fatta, la quale dovrà contenere il nome del personaggio di attualità o quello attribuito simbolicamente. I criteri che verranno adottati per la scelta delle premiazioni terranno conto, oltre alla creatività, della tecnica di realizzazione, del valore estetico e naturalmente dell'attinenza al tema

Le adesioni dovranno pervenire alla Segreteria della Commissione diocesana entro il **18 dicembre 2018**, comunicando all'indirizzo di posta elettronica:

[segreteria.curialanusei@gmail.com](mailto:segreteria.curialanusei@gmail.com)  
oppure tramite l'indirizzo postale:  
Curia Vescovile, Via Roma 102, 08045 Lanusei.

È necessario comunicare l'adesione entro il **18 dicembre 2018**, segnalando la propria iscrizione a una delle seguenti sezioni:

- **Parrocchie** comprendente i presepi delle chiese, quelli delle famiglie e dei rioni.
- **Scuole** di ogni ordine e grado.

### L'iscrizione va accompagnata:

- Dai dati personali e dal numero telefonico del referente;
- Dall'indicazione della Sezione in cui si iscrive;
- Dall'indicazione del luogo e dell'indirizzo, in cui si trova il presepe che è stato realizzato; Da alcune foto del presepe, una delle quali con una vista completa, le altre con alcuni dettagli significativi.

Una Commissione diocesana verificherà il materiale e, se lo riterrà opportuno, visiterà i presepi, stilando successivamente le graduatorie per la premiazione. I premi sono i seguenti: euro 400,00 al miglior presepe di ciascuna delle due sezioni, più eventualmente un premio di euro 100,00, sempre per ogni sezione, quando venga riconosciuto un particolare valore dell'opera realizzata. La premiazione avverrà nel corso dell'appuntamento della *scuola di teologia* del **26 gennaio 2019**. L'assenza dei premiati comporterà la non assegnazione del premio stabilito.



# L'impegno dei sacerdoti è quotidiano

Scopri le loro storie su Facebook e sostieni con generosità la loro missione



## Carità, solidarietà e accoglienza grazie ai nostri "don"



INSIEME  
AI SACERDOTI

Tra storie di attualità e segnalazioni, video, inviti alla riflessione e alla preghiera comunitaria, la pagina Fb *Insieme ai sacerdoti* - lanciata nel novembre 2013 - viaggia ormai oltre i 187mila "mi piace".

Obiettivo: far conoscere e condividere la vita di sacerdoti diocesani che si possono, anzi si devono sostenere anche con le nostre Offerte deducibili destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, Offerte ecclesialmente importanti e di cui spesso abbiamo parlato su queste pagine.

Il riscontro quanto mai positivo di questa pagina Fb sembra destinato a crescere grazie ai miracoli di "ordinaria" carità

compiuti ogni giorno dai 35mila sacerdoti al servizio del Vangelo insieme alle proprie comunità ecclesiali.

Le loro storie, segno tangibile della presenza di Dio tra noi, sono raccontate nella sezione "Insieme a Don".

Storie belle come bella è la carità evangelica, la solidarietà, l'accoglienza. L'invito rivolto a tutti è dunque di visitare questa pagina Fb per scoprire le vite dei sacerdoti santi che vivono in mezzo a noi, con noi e per noi.

Basta collegarsi condividendo, commentando e magari cliccando su "mi piace"!

Maria Grazia Bambino

## Ecco alcune storie di sacerdoti presenti su [Facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

A **Roma** don Stefano Meloni ha fatto della parrocchia di S. Maria della Misericordia uno dei luoghi più accoglienti del quartiere: la S. Messa domenicale affollatissima, un oratorio attivo, centro d'ascolto e 300 volontari al servizio dei poveri. Agli anziani che dormono per strada offre un tetto e pasti caldi con il suo progetto d'accoglienza.

Sempre **nella periferia romana** troviamo padre Claudio Santoro, vicario parrocchiale di San Barnaba, che ha aperto le porte dell'associazione casa famiglia Lodovico Pavoni ai nuovi poveri in fuga da guerre e povertà fornendo, grazie all'intervento gratuito di professionisti, assistenza scolastica e post scolastica, medica e psicologica.

E sicuramente ha riscontrato dei "like" la testimonianza di don Franco Picone, che da quel lontano 19 marzo 1994, giorno in cui don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra nella sua chiesa San Nicola di Bari a **Casal di Principe**, ne continua l'opera ed il suo cammino verso la legalità. La giornata di don Franco Lanzolla, invece, si svolge a **Bari**, tra i volontari, la gente comune,

l'accoglienza degli emarginati nella mensa (150 pasti al giorno, 16 mila l'anno, per 12 etnie diverse presenti) e nel poliambulatorio parrocchiale (con 8 medici e infermieri volontari e servizio gratuito, anche per la distribuzione di medicinali).

Non vengono dimenticati i tossicodipendenti. Ad **Olbia** ci pensa don Andrea Raffatellu, parroco della Sacra Famiglia. La faccia rotonda, gli occhiali, il sorriso mite. Quella gestualità semplice che ti fa sentire capito, accolto, fanno di lui un sacerdote speciale che, con il suo grande lavoro, ha fatto della casa accoglienza "Arcobaleno" un posto da cui far ripartire tanti giovani tossicodipendenti. Anche per questo nel 2009 ha ricevuto "Il premio della bontà Antonio Decortes" assegnatogli dai cittadini di Olbia.

Ad **Andria**, nella casa accoglienza Santa Maria Goretti, don Geremia Aciri, insieme ai volontari, offre ai migranti che arrivano per la raccolta invernale delle olive il calore di una famiglia e molto altro: dalla Mensa della carità, al Servizio Pasti caldi a casa e al Servizio sacchetti viveri; dall'Ambulatorio medico - infermieristico alle Visite domiciliari, fino al Servizio preghiera.

Nella terra dei fuochi, il territorio **in provincia di Napoli** avvelenato dai roghi di rifiuti, spesso altamente tossici, c'è la parrocchia di San Paolo Apostolo in Caivano, dove don Maurizio Patriciello s'è fatto portavoce della lotta contro camorra e cattiva politica che da anni fanno affari ai danni dei più deboli. Da umile sacerdote di periferia, don Maurizio ha alzato la voce contro lo scempio che si consuma in quell'area. La sua forza ha dato nuova forza e speranza ai fedeli.

Il Giambellino, quartiere **nella periferia di Milano** famoso grazie a una canzone di Giorgio Gaber, è da sempre una comunità coraggiosa e combattiva, una fucina di idee, un pullulare di associazioni, una ricchezza nata dall'incontro di genti diverse per estrazione, nazionalità e cultura. La parrocchia di San Vito al Giambellino, cuore pulsante del quartiere è animata da tre sacerdoti: don Tommaso, don Giacomo e don Antonio. Sono i tre volti del quartiere, quello degli anziani nati al Giambellino e ormai storici abitanti, dei giovani che riscoprendolo tornano a viverci, degli immigrati che ne colorano le vie con lingue e culture differenti.

**DOMANDE  
E RISPOSTE  
SULLE  
OFFERTE  
INSIEME AI  
SACERDOTI**

### CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

### COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- **Con carta di credito CartaSi,**    chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

### PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

### PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno.

## INDIOCESI

### Don Alessandro Loi cappellano del carcere

**D**al mese di novembre don Alessandro Loi è il nuovo cappellano del carcere di San Daniele a Lanusei. Il vescovo Antonello l'ha comunicato recentemente ai presbiteri, insieme alla notizia che padre Joseph, dei Frati minori Cappuccini, che ha ricoperto questo incarico negli ultimi mesi è stato trasferito dalla comunità di Lanusei a quella di Cagliari.



### Le offerte delle comunità al Vescovo per la celebrazione delle Cresime

**I**l vescovo Antonello ha comunicato recentemente ai presbiteri e ai diaconi l'entità delle offerte ricevute nelle comunità in occasione delle celebrazioni delle Cresime, e la loro distribuzione (*settembre 2017 - agosto 2018*): S. Giuseppe: euro 100,00; Seui: 305,00; Villanova S.: 475,00; Villagrande (due celebrazioni) 500; Ulassai (due celebrazioni): 345,00; Arzana: 240,00; Gairo: 100,00; S. Maria Navarrese e Lotzorai: 150,00; Cattedrale: 310,00; Villaputzu: 510,00; Bari Sardo: 230,00; Jerzu: 100,00; Sant'Andrea: 300,00; Santuario: 200,00; Seulo: 120,00; Cardedu: 250,00; Triei: 100,00; Talana 130,00; Perdadedofogu 100,00; Escalaplano 100,00; Esterzili 200,00; Seui 180,00.

Le offerte sono state destinate a famiglie disagiate di Lanusei, Tortolì, Arbatax; Gairo, Villagrande, Lotzorai, Ilbono, oltre alle scuole materne di Villaputzu, Tortolì e Villagrande

### Verso la nascita di un Coro polifonico diocesano

**A** vendo come riferimento la Cattedrale è in atto la costituzione di un coro polifonico diocesano, che avrà come direttore Tonino Loddo. Lo scopo è di creare un gruppo con l'intento di animare le celebrazioni liturgiche più importanti della diocesi, soprattutto quelle

presiedute dal vescovo, coinvolgendo possibilmente persone di diverse parrocchie. L'invito è aperto a tutti quelli che desiderano coinvolgersi in questo progetto e che amano e interpretano con passione il canto liturgico. L'adesione al Coro va comunicata entro il 10 dicembre in Cattedrale o alla segreteria della Curia: tel. 0782.482214; email: [segreteria.curialanusei@gmail.com](mailto:segreteria.curialanusei@gmail.com)

### Nuova comunità religiosa femminile in Diocesi

**D**al 29 novembre prossimo le Suore Adoratrici del Sangue di Cristo saranno presenti in Diocesi e, rispondendo all'invito del vescovo, apriranno una comunità a Villaputzu. La Congregazione ha scelto per questo compito: Suor Maria Paniccia (responsabile), Suor Luisa Pacifico e Suor Lirie Mèhilli.

Si tratta della settima comunità religiosa femminile presente in diocesi, la quarta negli ultimi quattro anni e mezzo, e avrà il compito di offrire un servizio di collaborazione nelle due parrocchie di Villaputzu, integrandolo con altri impegni diocesani. La comunità vivrà nella casa canonica della parrocchia di santa Maria.



### Le scuole cattoliche il 10 novembre a Villaputzu

**A**nche quest'anno, per il terzo anno, la diocesi ha organizzato una Giornata per le scuole paritarie cattoliche presenti nel territorio. L'incontro, svoltosi a Villaputzu sabato 10 novembre, è stata l'occasione per riunire le famiglie dei bambini delle quattro scuole materne (Lanusei, Tortolì, Villagrande e Villaputzu) che, insieme al vescovo, ai parroci, ai docenti e agli operatori delle scuole hanno riflettuto sul tema dell'educazione e sul ruolo della scuola cattolica. Tutto in un clima di fraternità e di condivisione, espresso anche nel vivere alcuni momenti di animazione e nella convivialità.

# Il regno di Dio e l'apocalittica

di Giovanni Deiana



## Premessa.

**I**n un articolo precedente ho parlato del modo in cui i contemporanei di Gesù immaginavano il regno di Dio. Era stato Daniele con le sue visioni a fornire gli elementi fondamentali: egli l'aveva paragonato a un sasso che avrebbe distrutto tutte le altre potenze politiche della terra (Dn 2,31-34). Sempre secondo Daniele il regno sarebbe stato dato a un personaggio chiamato figlio dell'uomo (Dn 7,13-14). Insomma, la venuta del regno non doveva restare inosservata: il popolo eletto sarebbe stato il beneficiario esclusivo di questo intervento miracoloso della provvidenza divina. Gesù nella sua predicazione parla

abbondantemente del regno di Dio (ben 162 volte!), ma lo trasforma profondamente.

## Il regno di Dio è tra di voi.

Intanto esso non sarà qualcosa di spettacolare, infatti è arrivato senza che gli ascoltatori di Gesù l'avessero percepito. Un giorno questi gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, *il regno di Dio è in mezzo a voi!*» (Lc 17,20-21). Si discute sul significato esatto dell'espressione "in mezzo a voi": significa "tra di voi" o "dentro di voi"? La particella greca (*entòs*) adoperata dall'evangelista può

assumere entrambi i significati a seconda del contesto. Ma Gesù vuole innanzitutto chiarire che la venuta del regno non era un avvenimento sconvolgente provocato da Dio e subito passivamente dagli uomini. Esso invece è come una forza che agisce misteriosamente nell'anima degli uomini.

## Le parabole del regno.

È specialmente attraverso alcune parabole che Gesù ci trasmette questa verità. Dopo aver esposto la parabola del buon seminatore (Mc 4,3-9), ai discepoli che non riuscivano a capirne il senso Gesù dice: «A voi è stato dato il *mistero del regno di Dio*» (Mc 4,11); e ne fornisce la spiegazione: il seme è la Parola che può agire nell'animo



MICHELANGELO  
*Il profeta Daniele*  
 (particolare dal *Giudizio*  
*Universale*)  
 Roma, Capella Sistina

umano solo se viene accolta, compresa e trasformata in azioni. In altri termini, come la forza vitale del seme può sviluppare tutta la sua energia benefica solo se il terreno offre le condizioni adatte, così la Parola può agire soltanto quando trova la collaborazione dell'uomo. La mancanza di frutti non dipende dal seme, ma dal terreno che ne ostacola lo sviluppo. Questo aspetto misterioso del regno è ribadito da Gesù in altre due parabole che hanno il seme come protagonista: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,26-27). Dio agisce nell'uomo in modo misterioso: solo quando compare la spiga si vede il risultato. La parabola del granello di senape esprime in modo eloquente l'assenza di esterioresità: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno (Mc 4,30-31). Da un seme insignificante nasce una pianta capace di offrire riparo! Il vangelo di Matteo al capitolo 13 riprende le parabole di Marco e ne aggiunge altre; tra queste, quella del lievito sviluppa lo stesso

essenziale per la vita dell'uomo.

#### **Il regno di Dio o regno dei cieli?**

L'immagine del regno di Dio domina nei vangeli sinottici, specialmente in Marco e Luca. Matteo predilige "il regno dei cieli". Ma la sostanza non cambia. Sembra che Matteo, il quale scrive per una comunità composta da Giudei, abbia voluto evitare di nominare il nome di Dio proprio per essere in sintonia con la prassi della comunità; gli ebrei infatti per essere sicuri di non pronunciare il nome di Dio "invano", come prescriveva il secondo comandamento, decisero di non pronunciarlo affatto. "Il regno di Jahvè" divenne perciò "il regno dei cieli".

#### **Il regno di Dio in Giovanni e Paolo.**

Per adesso abbiamo visto brani tratti dai vangeli sinottici, ma questa dimensione nascosta e misteriosa dell'azione di Dio si trova, con altre immagini, anche in Giovanni e Paolo. Senza dubbio l'allegoria della vite riassume tutte le forze che agiscono nel regno di Dio: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto» (Gv 15,1-2). Dietro l'azione di Gesù c'è sempre Dio Padre che fa arrivare la

messaggio: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata (Mt 13,33). La forza del lievito trasforma la farina, da sola immangiabile, in un cibo

sua salvezza all'uomo; il tralcio però può decidere di rimanere sterile e perciò viene tagliato. Il messaggio è chiaramente rivolto ai Giudei che, nei piani di Dio, erano i destinatari privilegiati del regno promesso già nell'Antico Testamento.

Paolo, da parte sua, in *1 Cor 12*, presenta la similitudine del corpo umano come immagine della realtà complessa della vita della Chiesa. La comunità cristiana cresce sana solo se ogni membro sviluppa i carismi che Dio distribuisce per il bene comune. Riporto i punti principali del pensiero di Paolo: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito *per il bene comune*» (1 Cor 12,4-7). I doni che ciascuno possiede non sono stati dati per la propria esaltazione ma per costruire il bene comune! Tutto quello che permette alla Chiesa di svilupparsi è dono di Dio. Il cristiano, inserito nel corpo mistico (1 Cor 12,12) attraverso il battesimo (Rm 6,5), deve contribuire, attraverso l'azione che gli è stata assegnata dallo Spirito, al bene di tutto il corpo.

#### **Conclusione.**

Nessun cristiano deve sentirsi inutile! A tutti è rivolto l'invito a lavorare per il regno sviluppando le risorse che Dio, attraverso la natura, ha fornito a ciascuno di noi. Insomma, mentre per l'apocalittica giudaica il regno di Dio irrompeva nel mondo trasformandolo dall'alto, esso nella predicazione di Gesù, è una realtà che si costruisce lentamente con il contributo di tutti. «Io sono con voi sino alla fine del mondo» (Mt 28,20), promette Gesù prima di salire al cielo. Cristo con la sua presenza misteriosa costruisce il regno che il Padre gli ha affidato.

# Vigilanti nell'attesa

di Alfredo Diaz  
diacono

**A**lcuni avvenimenti della vita di Gesù si svolgono nel tempio, con una piccola considerazione che non è del tutto scontata nei nostri tempi: Gesù non va al tempio a pregare, ma va a insegnare. Gesù insegna nel tempio.

L'evangelista Luca pone questo brano alla fine della vita terrena di Gesù, poco prima della passione, morte e risurrezione. Il Maestro, pronuncia un discorso di carattere escatologico rivolto ai suoi discepoli e a coloro che sono legati alla sua vita e quindi al suo destino ormai vicino. Gli eventi o segni che accompagnano la venuta del Figlio dell'uomo sono anzitutto di carattere cosmico, ma in realtà Gesù non specifica in che cosa consistono, essi vanno di pari passo con dei fenomeni terrestri che generano angoscia, ma che annunciano un evento del tutto particolare. Un evento che accompagna la storia dei profeti e dei Vangeli stessi ed esprime l'approssimarsi del Signore, pur rimanendo comunque un fatto al di fuori dei calcoli umani: nessuno può calcolare quando avverrà tale evento. Il testo dice "e allora vedranno il figlio dell'uomo venire in una nube con potenza e gloria grande". La venuta del Signore è da vivere e vedere contemporaneamente agli sconvolgimenti che abbiamo ricordato prima. L'universo intero vedrà, ed è un vedere che va al di là delle semplici apparenze terrestri (non a caso questo *Figlio dell'uomo* viene con potenza e gloria grande, indicando le sue apparenze divine) e mettendo in evidenza il significato della nube che nell'Antico Testamento simboleggia la presenza di Dio in mezzo agli uomini.

Le prime comunità cristiane identificarono questo *Figlio dell'uomo* con Cristo, infatti questa immagine apocalittica, presente anche nel profeta Daniele, indicava il Messia, l'inviato di Dio in favore del suo popolo: è l'annuncio di Colui che viene verso di noi e si fa solidale con noi, colui che avrebbe dato compimento alle Scritture e ci avrebbe



MICHELANGELO  
*Giudizio Universale*  
(particolare)  
Roma, Capella  
Sistina

“ Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

(Lc 21, 25-28, 34-36)

donato per amore la salvezza.

Questi eventi però a loro volta sono un invito per il credente, il quale è sostenuto da Dio "solleva il nostro capo" e così annuncia la nostra liberazione. Ecco quindi l'insistenza dell'esortazione a farsi coraggio, a non lasciarsi abbattere, ma a incamminarsi verso il Dio che viene. È assumere la postura di un uomo che cammina con il capo levato nella convinzione che ciò che accade è per il suo bene, è l'invito a essere pronti per annunciare che il Signore viene.

Vegliare è l'atteggiamento tipico della sentinella, immagine usuale

dell'Antico Testamento: "sulle tue mura Gerusalemme ho posto sentinelle; per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai" (Is 62,6). La sentinella che mai riposa, ma attende l'arrivo o il manifestarsi di qualcosa o di qualcuno; che combatte contro il sonno durante la notte per poter vegliare, per poter vivere e gustare tutto ciò che comporta l'incontro con Colui che viene e che ci vuole trovare pronti, senza nessun affanno, ma vigilanti e in preghiera fino all'atteso incontro con il Signore.

# Amministratore parrocchiale

di Roberto Corongiu  
parroco di Ulassai e amministratore di Osini

[am-mi-ni-stra-tó-re]

s.m.

[lat. administrator –oris].

chi amministra, chi ha cioè la gestione, e cura il buon andamento, degli affari, pubblici o privati, di una società, di un ente, di un'azienda, ecc., o anche dei propri.

**S**empre più spesso nelle nostre comunità compare la figura dell'amministratore parrocchiale, creando a volte incomprensioni e interrogativi sulla sua

figura, supportate dal fatto che nel loro agire nelle parrocchie in nulla parrebbero differire dal parroco stesso.

Di fatto alcune differenze vi sono, pur lasciando la figura dell'amministratore parrocchiale intimamente legata alla realtà "parrocchia". In questa infatti opera l'amministratore parrocchiale, che al pari del parroco e di tanti altri è un ufficio ecclesiastico, normato dai canoni 539 e 540 del Codice di Diritto Canonico.

La sua figura differisce sostanzialmente da quella del parroco innanzitutto circa la stabilità dell'ufficio: la nomina di un parroco, infatti, è fortemente tutelata dal diritto, che proprio per garantire una presenza utile e fruttuosa, al canone 522 prevede che questi venga ordinariamente nominato a tempo indeterminato, salvo poi offrire la possibilità di nomine per un periodo determinato che per la Chiesa italiana è stato stabilito nei nove anni. Solo trascorso tale termine un parroco può



perdere la cura della parrocchia senza che siano intervenute gravi ragioni. L'amministratore parrocchiale, invece, non gode di tale stabilità nemmeno a tempo determinato, essendo figura transitoria chiamata a reggere la parrocchia qualora questa risulti essere vacante o impedita, cioè quando per un qualsiasi motivo il parroco sia venuto meno o sia oggettivamente impossibilitato a prendersi cura della comunità affidatagli, per un periodo di tempo che la legge non stabilisce, ma che nella dottrina si individua in un anno. Tali motivazioni e contingenze costituiscono l'altro elemento che differenzia la figura dell'amministratore da quella del parroco, ed è in situazioni di questo genere che troviamo, nominato dal vescovo a supplire il parroco, l'amministratore parrocchiale. Questi, nello svolgere il suo servizio, è tenuto agli stessi doveri e gode degli stessi diritti del parroco, salvo diverse previsioni del vescovo stesso, e sempre sotto l'obbligo di rendere poi conto al

parroco proprio del lavoro svolto. Come il parroco, l'amministratore è chiamato a collaborare col vescovo e con il presbiterio da un lato, riconoscendo e promuovendo anche la presenza e collaborazione dei laici dall'altro, con vero spirito di comunione; provvede inoltre all'annuncio della Parola di Dio e alla catechesi per tutti i fedeli, favorendo le attività dotate di spirito evangelico come anche di giustizia sociale. La vita sacramentale della comunità in cui opera è un'altra delle fondamentali attenzioni che deve avere, specie promuovendo la preghiera e la celebrazione dei sacramenti, tenendo sempre l'Eucaristia al centro della vita della parrocchia. Non meno importante infine, la conoscenza vera delle persone che è chiamato a servire, in un clima di familiarità che lo possa portare a rendersi presente in tutte quelle realtà, di gioia o di dolore, che caratterizzano la vita delle famiglie, dei giovani, degli anziani, di chi più di altri è nel bisogno.

*Messaggio della Conferenza Episcopale Sarda alle Chiese e alla società della Sardegna*

## Giovani, lavoro e speranze per il futuro

*Un anno dopo la Settimana Sociale dei Cattolici Italiani svoltasi a Cagliari, i vescovi della Sardegna hanno rivolto un messaggio alla Chiesa e alla società sul tema: "Giovani, lavoro e speranza per il futuro". L'intento è di offrire un concreto strumento per leggere la realtà sarda, manifestando contemporaneamente le maggiori preoccupazioni in ordine allo scenario socio-economico e, nello specifico tra le altre, per la disoccupazione giovanile e l'aumento delle dipendenze. Il messaggio è un invito a guardare con fiducia al futuro, grazie anche a un nuovo stile di partecipazione.*

**D**al 26 al 29 ottobre dello scorso anno si è tenuta a Cagliari la XLVIII Settimana Sociale dei Cattolici italiani, sul tema *"Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale"*. Una sottolineatura, quella sul lavoro, che nello svolgersi del convegno ha permesso di allargare lo sguardo alla vita delle persone e delle loro famiglie, alle loro storie concrete, alle fragilità e alle molte speranze che accompagnano tale importante argomento. Uno sguardo che non ha trascurato di porre al centro la dignità del lavoro nella sua duplice dimensione, sia soggettiva che oggettiva. Ad un anno di distanza da quell'evento, nella nostra responsabilità di Vescovi riteniamo opportuno e doveroso intervenire per richiamare le nostre Chiese, ma anche le Istituzioni politiche e sociali, nonché tutte le persone di buona volontà, a non lasciar cadere nel vuoto le sollecitazioni e le proposte emerse in quell'occasione.



### **L'urgenza di alcune attenzioni**

Alla luce di alcune indicazioni evidenziate dai lavori della *Settimana Sociale* – e senza la pretesa di essere esaustivi – desideriamo sintetizzare alcune attenzioni che ci paiono urgenti nella nostra attuale situazione socio-economica. Esse sono fortemente sentite dalla nostra popolazione e vicine alla nostra sensibilità cristiana. In cima alle preoccupazioni vi è anzitutto il persistere della crisi occupazionale, sia con riferimento al lavoro che si sta perdendo – resta importante la ricorrente verifica

sulla utilità e la valorizzazione delle industrie – e a quello esistente, quando precario, insalubre, non adeguatamente retribuito, sia per quanto attiene il non semplice ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

Per quanto nel 2017 i dati rilevati in Sardegna risultino sostanzialmente invariati e il tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro sia mantenuto stabile al 50,3 per cento (con una diminuzione di circa 2 punti percentuali rispetto al decennio precedente la crisi economica), essi continuano ad



I vescovi della Sardegna in occasione della prima visita ufficiale del Cardinale Angelo Becciu a Ozieri il 7 ottobre scorso, da sinistra mons. Giovanni Paolo Zedda (Iglesias), mons. Mosè Marcia (Nuoro), il nostro vescovo Antonello, mons. Roberto Carboni (Ales-Terralba), mons. Pietro Meloni (emerito di Nuoro), mons. Ignazio Sanna (Oristano), mons. Corrado Melis (Ozieri), Card. Angelo Becciu, mons. Arrigo Miglio (Cagliari), mons. Gian Franco Saba (Sassari), mons. Sebastiano Sanguinetti (Tempio-Ampurias), mons. Giovanni Dettori (emerito di Ales-Terralba), mons. Paolo Atzei (emerito di Sassari), mons. Mauro Maria Morfino (Alghero-Bosa).

per il bene comune e per le future generazioni. Il mercato del lavoro in Sardegna continua ad essere caratterizzato da minori opportunità lavorative per gli individui più qualificati. Inoltre, nel confronto con la media nazionale e in particolare rispetto alle regioni settentrionali, nella nostra terra i laureati hanno minori probabilità di

trovare un'occupazione: la fuoriuscita di essi, diretti soprattutto al Centro-Nord e all'estero, contribuisce a comprimere la crescita della dotazione di capitale umano nell'Isola, già bassa nel confronto nazionale.

#### **Il lavoro per una piena integrazione sociale**

Il lavoro va assicurato a tutti come via di piena realizzazione personale e integrazione sociale. Esortiamo, in particolare quanti hanno responsabilità su tali temi, affinché si agisca per favorire l'occupazione dei giovani sardi: sono essi i più

vulnerati da un decennio di crisi che ha rallentato il loro ingresso nel mercato del lavoro, bloccandone la mobilità sociale e forzandone quella migratoria. Si incoraggino, sostenendole adeguatamente fin dalla loro genesi, le intraprese di quei giovani che intendono realizzare progetti imprenditoriali, in un momento storico in cui, fra l'altro, sembrerebbe riemergere da parte loro un forte desiderio di valorizzare il nostro patrimonio storico, culturale e naturale. Proprio per tale ragione, continua ad essere urgente un rinnovato impegno nell'organizzazione della formazione professionale, in particolare per i lavori legati alle potenzialità presenti nell'Isola, come il turismo, l'enogastronomia, l'agricoltura, la pesca, l'artigianato. Necessita di migliore considerazione il rapporto scuola-lavoro e, più in generale, un adeguato sostegno alle famiglie nel loro impegno educativo. Temi come la dispersione scolastica e i *Neet* (i giovani che non studiano, non lavorano e non si formano) costituiscono aspetti imprescindibili di qualsiasi programma di sviluppo integrale delle nostre comunità.

#### **Antiche e nuove fragilità**

Vogliamo ancora sottolineare l'urgenza di una maggiore attenzione verso le antiche fragilità sociali e le nuove, come la dipendenza patologica legata al gioco d'azzardo. Ci preoccupa in particolare il riacutizzarsi della tossicodipendenza, con l'abbassarsi della soglia al di sotto dei 12 anni nell'uso di alcool e droghe, e soprattutto il calo di sensibilità verso la prevenzione nelle famiglie, nelle scuole e nell'opinione pubblica, salvo provare profonda inquietudine di fronte ai fatti di cronaca che narrano troppo spesso

attestarsi su livelli superiori alla media nazionale. A questo proposito, come Vescovi siamo chiamati a ribadire la necessità di un impegno incessante delle istituzioni politiche affinché si creino tutte le condizioni atte a favorire la piena occupazione. Il lavoro è necessario non solo come mezzo di sussistenza ma anche come condizione imprescindibile per conferire dignità alla persona umana. Un lavoro degno, rispettoso di tutte le creature e del creato, che consenta ai lavoratori di "guadagnarsi il pane col sudore della fronte" e sia di effettiva edificazione

epiloghi tragici, in cui risultano coinvolti giovani e persino minorenni.

Impensierisce l'aumentata difficoltà, anche sotto il profilo economico, nell'assistenza degli anziani e in particolare dei malati psichiatrici, il cui numero è in crescita. Riteniamo essenziale che si faccia un'attenta valutazione delle risorse finanziarie necessarie per le leggi di settore riguardanti le persone più deboli, in particolare per quanto attiene le rette di ricovero e per l'assistenza sanitaria nelle strutture pubbliche o private.

Sul fronte del contrasto alle povertà, a distanza di circa due anni dall'approvazione della misura regionale del REIS (Reddito di inclusione sociale), si sottolineano ancora difficoltà e ritardi, in particolare nel raccordo tra gli interventi economici con l'erogazione del sussidio e quelli sociali, lavorativi, formativi ed educativi, che risultano parte integrante ed innovativa della suddetta misura. Altre difficoltà, nell'applicazione del REIS, riguardano i ritardi nella costituzione delle équipe multidisciplinari, dei comitati locali di garanzia sociali e degli altri organismi previsti dalla legge.

### **Calo demografico ed emigrazione dei giovani**

Non minore preoccupazione desta la crisi demografica, tenuto conto che anche nel corso del 2017 la popolazione residente nell'Isola ha continuato a diminuire (-4.959 unità, facendo registrare 1.648.176 residenti), a causa di un saldo naturale costantemente negativo negli ultimi anni. Un andamento che è certamente correlato con le difficoltà economiche e occupazionali e con il conseguente incremento

dell'emigrazione di giovani e famiglie. Associata a questo tema, sollecitiamo anche una maggiore attenzione alla crisi abitativa, valorizzando adeguatamente il patrimonio disponibile inutilizzato, e allo spopolamento dei paesi dell'interno, con misure che attraggano e favoriscano la stanzialità. Da qualche anno nemmeno la popolazione straniera regolarmente iscritta nelle anagrafi comunali (54.224 nel 2017, pari al 3,3% della popolazione regionale) riesce a compensare l'andamento negativo della demografia sarda.

### **La mobilità umana non è un problema di sicurezza**

Con riferimento alla popolazione straniera presente nell'Isola, un'attenzione particolare merita la questione dell'accoglienza dei migranti forzati e di quanti chiedono una qualche forma di protezione internazionale. Nel 2017 le persone accolte in Sardegna nei Centri di Accoglienza Straordinari (CAS) e nella rete del Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) risultavano poco più di 5.000. Una cifra contenuta, come peraltro quella dei residenti, e che non giustifica il clima di preoccupazione diffuso anche nell'Isola, che lega riduttivamente il fenomeno della mobilità umana alla questione sicurezza. A questo proposito desideriamo evidenziare "il rischio di ridurre fortemente il diritto d'asilo in Italia, anche alla



luce del dettato costituzionale”, come segnalato dalla Caritas Italiana.

### **Insularità e trasporti**

A causa dell'insularità, che determina non solo un aumento dei costi, ma crea anche discontinuità, ritardi e debolezze nelle connessioni e nei processi di diffusione dello sviluppo, è importante che non si affievolisca l'attenzione al problema dei trasporti, interni e verso l'Italia e l'Europa. Vogliamo richiamare, a questo proposito, il nostro appello espresso in occasione del G7 sui Trasporti, tenutosi a Cagliari il 21 e 22 giugno 2017. Vogliamo altresì



Photo by Aurelio Candido

attirare l'attenzione sul grave problema che riguarda il rispetto della natura e dell'ambiente. Anche il recente evento delle alluvioni nel Sud Sardegna richiama la doverosa preoccupazione non solo per gli interventi strutturali a tutela del nostro territorio, ma anche per un nuovo impegno nell'educazione e nella prevenzione, volte a una responsabilità condivisa che parta dai singoli cittadini, rispetto ai pericoli che l'attuale cambiamento di tipologia e di intensità dei fenomeni atmosferici possono provocare.

**Elezioni e formazione di una coscienza politica**

l'imminenza delle elezioni infine ci offre l'occasione per rinnovare l'invito ad una partecipazione attiva alla vita politica del nostro Paese, ricordando, con le parole di San Paolo VI, che proprio il servizio nella *polis* costituisce la più alta forma di carità. La classe politica ha sempre più bisogno, anche al di là delle candidature proposte dai partiti, di persone competenti e preparate, di provata esperienza amministrativa, di moralità indiscussa, di spirito di servizio e di distacco da interessi personali e di casta. Come Chiesa intendiamo impegnarci maggiormente nella formazione della coscienza politica del laicato. I cattolici possono trovare – ed è importante che

ne sentano la responsabilità – nella ricca Dottrina sociale della Chiesa un autentico patrimonio per una fattiva costruzione del bene comune e la tutela dei diritti fondamentali della persona umana e della collettività. Siano perciò disponibili a candidarsi a far parte della classe dirigente, con sapiente valutazione delle proprie capacità e delle possibilità oggettive di impegno. Nel *Messaggio agli eletti* in occasione delle elezioni politiche del marzo scorso abbiamo già manifestato la nostra preoccupazione circa il persistere dell'astensionismo; ancor più oggi vogliamo insistere sul dovere morale di partecipare con responsabilità e piena consapevolezza ai prossimi appuntamenti elettorali”.

*I vescovi della Sardegna*

1 Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Laborem exercens*.

2 Cfr. BANCA D'ITALIA, *Economie regionali. L'economia della Sardegna*, giugno 2018.

3 FRANCESCO, *Video-messaggio in occasione dell'inaugurazione di Expo Milano 2015*, 1° maggio 2015.

4 Cfr. BANCA D'ITALIA, op. cit. pp. 23-24.

5 Cfr. ISTAT, *Bilancio demografico della popolazione residente*.

6 Cfr. CARITAS ITALIANA, *Documento tecnico del tavolo asilo*, 18.10.2018.

7 Cfr. CES, *Comunicato stampa. Problema trasporti in Sardegna*, 4.6.2017.

8 Cfr. CES, *Messaggio agli eletti*, 11.3.2018.

*N.B. I titolini sono un'aggiunta redazionale*

# Maria Elisabetta Alberti Casellati

di Evangelista Tolu

collaboratore San Giuseppe – Tortoli e Girasole



*Con questo numero iniziamo la nuova rubrica "A tu per tu..." con interviste a personalità del mondo culturale, sociale e istituzionale.*

**P**residente, lei è la prima donna ad essere stata eletta alla presidenza del Senato della Repubblica, nonché primo presidente della Repubblica supplente donna nei casi di assenza o impedimenti del reggente nei casi previsti dalla Costituzione. Come vive questo ruolo? Come sta vivendo la sua famiglia il suo nuovo status?

Questa mia elezione è motivo di orgoglio e responsabilità della mia carriera politica. Nella storia abbiamo avuto prima donna come ministro del lavoro nel governo Andreotti, Tina Anselmi, dal 1976 al 1979.

La prima presidente donna della Camera dei Deputati è stata Nilde Iotti, dal 1979 al 1992, nonché la prima donna membro della Corte Costituzionale Fernanda Contri, dal 1996 al 2005. È un ruolo che assumo avendo pur in altri ambiti istituzionali dei predecessori illustri, sarà svolto nel rispetto della Costituzione Italiana e nelle norme che disciplinano il Senato della Repubblica. Inoltre, secondo l'art 86 della Costituzione, ho anche l'onere e l'onore di dover svolgere nei casi previsti il ruolo di Presidente supplente della Repubblica per gli atti di ordinaria amministrazione. Anche la mia famiglia ha vissuto con trepidazione la mia elezione, ma conto su una fiducia e affetto da parte loro sia nei momenti di serenità sia, e in particolare, in quelli più tesi e difficili.

Lei è stata nominata grazie a un accordo tra forze politiche eterogenee. Non crede che in tempi difficili come questi che stiamo vivendo vi sia bisogno di armonia politica piuttosto che scontri frontali?

La mia elezione è il risultato di una metamorfosi storica delle identità politiche presenti in Parlamento; la mancanza di una maggioranza assoluta da parte della entità politica vincente (quindi solo maggioranza relativa) ha determinato un percorso difficoltoso nei passaggi istituzionali per la formazione del governo. La storia ci insegna che è possibile essere uniti e coesi per il bene della nazione, com'è avvenuto nel dopoguerra con il governo Parri e i primi governi De Gasperi nella ricostruzione, ricordando inoltre un vostro illustre conterraneo che si occupò in un ministero specifico della ricostruzione post-bellica: Emilio Lussu.

La storia si è ripetuta nei governi degli anni Settanta per superare la strategia della tensione creata dal terrorismo, che vide coinvolto Benigno Zaccagnini, Aldo Moro e, ancora una volta, un altro vostro illustre conterraneo: Enrico Berlinguer. L'Italia può farcela se è unita e coesa da Nord a Sud, per essere sempre protagonista in Europa e nel mondo.

Il mio ruolo, nella mia imparzialità istituzionale, mi impone di sollecitare le forze politiche a lavorare per il bene comune affinché si possa giungere a una serenità istituzionale.



**Chiedo a lei, che è una cattolica: non crede che occorra porre al centro del dibattito politico parlamentare tematiche sensibili al mondo cristiano-cattolico (tutela della vita dal concepimento alla morte, la famiglia, tutela dell'infanzia, adozioni, giusta integrazione dei migranti)?**

La mia formazione giuridica nonché canonica ed ecclesiastica, la mia fede cattolica di credente e praticante mi invita a una maggiore attenzione alle tematiche etiche e sociali. Da parlamentare della Repubblica ho espresso la mia contrarietà alla legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza e alla somministrazione della pillola abortiva Ru 486, sostenendo invece la necessità di un accompagnamento della madre del nascituro dal punto di vista sociale economico e familiare, tale da scoraggiare la pratica di questa scelta dolorosa. Sono stata favorevole anche a una revisione della legge sulle adozioni (184/83) facilitando l'adozione di nati. Inoltre ho espresso la mia contrarietà all'allora decreto di legge 76/2016 che regolamenta le unioni civili in quanto vi è una diversità ontologica tra le unioni civili e il matrimonio. Sono a sostegno di una giusta integrazione del migrante in Italia purché questi possa vivere in condizioni dignitose e integrarsi senza difficoltà nel nostro territorio.

#### **Biografia**

Maria Elisabetta Alberti Casellati nasce il 12 agosto del 1946 a Rovigo. Iscrittasi all'Università di Ferrara, si laurea in Giurisprudenza, per poi ottenere una seconda laurea in Diritto Canonico alla Pontificia Università Lateranense. Nella professione avvocatoria si specializza nelle cause di nullità davanti la Sacra Rota. Ha aderito a Forza Italia sin dalla fondazione ed è stata eletta al Senato della Repubblica in tutte le legislature, dalla XII alla XVIII, tranne la XIII. È stata sottosegretario di Stato, nonché membro del Consiglio superiore della magistratura. In occasione delle elezioni politiche del 2018 viene eletta ancora senatrice: il 24 marzo viene eletta presidente del Senato, alla terza votazione, diventando così la prima donna della storia della Repubblica Italiana a ricoprire tale incarico, corrispondente alla seconda carica dello Stato.

**“L’educazione dei figli nell’ordinamento canonico” è un testo che lei, docente universitaria, ha scritto per i corsi di studi accademici. Che significato ha ancora oggi l’educazione ai valori cristiani?**

Il tema è particolarmente importante visto l’offuscamento dei valori cristiani e un relativismo diffuso. La crisi delle famiglie, dovuta al ricorrere all’istituto giuridico del divorzio preceduto dalla separazione, ha mutato il senso educativo ai valori cristiani. Quanto previsto dal canone 794/1 e 794/2 ha ancora oggi un valore non indifferente in quanto le famiglie hanno il dovere di trasmettere ciò che la Chiesa afferma, ossia l’amore. L’amore è il valore per eccellenza che salda anche le coppie che vivono momenti di crisi in quanto non possono per nessuno motivo lasciare in balia del tempo e degli eventi ciò che è stato il loro frutto per eccellenza, ossia i figli. L’educazione è un valore non delegabile a terzi, ma può essere supportato da istituzioni quali la scuola, la Chiesa, ecc.

**La nostra diocesi è una porzione di terra della Sardegna centro-orientale dove l’emigrazione verso aree di appetibilità lavorativa è marcata. Che messaggio di speranza si sente di dare ai giovani delle nostre comunità?**

Come ho già espresso nel mio discorso di insediamento alla presidenza del Senato, sosterrò nei ruoli che mi competono tutte le iniziative legislative a sostegno delle giovani generazioni e delle giovani famiglie. La Sardegna è una terra ricca di risorse che possono rendere forte economicamente questa splendida regione. L’insularità, i trasporti, la burocrazia, la morfologia del territorio a volte creano delle difficoltà di sviluppo in particolare nelle aree dell’Italia più fragili. Ho sempre affermato in tutte le occasioni, che voi giovani dovete essere la leva del riscatto, affinché ciò che ora è debole diventi nel tempo e nello spazio forte. Non arrendetevi mai nello studio, nel lavoro, nella famiglia, nella vita pubblica. Lo Stato è forte se l’uomo e la donna non si arrendono dinanzi alle difficoltà.



# Ascoltare e

Ottobre missionario. E non è un caso che, nella diocesi di Lanusei, già da diversi anni, ottobre sia sinonimo di Convegno ecclesiale. Il vescovo Antonello Mura – che ha fatto della *sinodalità* il suo metodo pastorale – sottolinea, a partire dalla sua lettera “Sul carro con Filippo”, quanto «nella Chiesa non bisognerebbe mai aver paura di dialogare, confrontarsi, affrontando

temi e questioni umane ed ecclesiali, privilegiando l'ascolto di persone libere che offrono a tutti un contributo di idee con i propri doni e carismi». Il Convegno, dunque, è proprio questo: una “sinfonia di voci invitate a questo lavoro sinodale nella comunità».

*“Chiamati ad ascoltare. Chiamati a rispondere. La scoperta della vocazione matrimoniale, sacerdotale e religiosa”.* Un tema che ha offerto

spunti e riflessioni significative, incentrando il confronto sulle vocazioni nella Chiesa, alla vigilia della Giornata missionaria mondiale, in continuità con i temi della famiglia e dei giovani e in sintonia con il Sinodo mondiale dei vescovi in svolgimento a Roma.

Convegno, quello di sabato 20 ottobre a Tortolì, presso la parrocchia San Giuseppe, che ha vissuto un momento importante con



Photo by Aurelio Candito

# rispondere

l'ordinazione diaconale di Alfredo Diaz, originario del Venezuela, presente da oltre un anno nella diocesi lanuseina, e con l'istituzione come accolito di Federico Murtas, originario di Villaputzu, giunto al sesto anno di studi presso il seminario regionale di Cagliari. La peculiarità dei carismi personali, vissuti e interamente spesi a servizio della comunità è stata al centro della *lectio* divina della biblista Rosanna

Virgili, mentre don Michele Gianola, responsabile nazionale Cei per la pastorale vocazionale, ha sottolineato nella sua dissertazione "Matrimonio e vita di coppia. La bellezza della vocazione cristiana", quanto la chiamata all'amore vicendevole sia, prima di tutto, incontro, scoperta dell'altro, dono. «La giornata missionaria è bella per questo – ha commentato il vescovo di Lanusei – ci aiuta a essere davvero cattolici, universali». E ai giovani: «Ci

sentiamo interpellati dalle vostre parole. Come sarebbe bello, allora, se ogni parrocchia ripartisse dalle vostre domande, e se queste domande andaste a porle da domani, in modo schietto, ai genitori, ai sacerdoti e agli educatori della vostra parrocchia. Quanto ci farebbe bene. Sarebbe un modo per prendere sul serio questo Sinodo che non può essere solo su voi giovani, ma su quale comunità cristiana vogliamo essere insieme». (c.c.)

*Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del Vescovo che ha commentato le Letture della XXIX domenica del Tempo Ordinario*

## “Chiedete di essere capaci di servire la vita, di dare la vita”

«**I**l contesto del vangelo che abbiamo proclamato è quello del viaggio di Gesù a Gerusalemme (...). E Gesù preannuncia per la terza volta la sofferenza che l'attende. Ma anche questa volta sembra che abbia parlato a vuoto, inutilmente. (...). Straordinaria la schiettezza del Vangelo (...) che non ci nasconde nulla della fatica dei discepoli a seguire Gesù. Per loro andare a Gerusalemme significava andare incontro alla gloria ed è per questo che ne fanno una questione di onore, di posti e di potere. Quanto è importante allora verificare le domande che poniamo al Signore! (...) Federico e Alfredo, quali domande fate al Signore stasera? E cosa state davvero chiedendo alla Chiesa? E ciascuno di noi, qualunque chiamata abbia ricevuto, cosa chiede, magari cosa amerebbe pretendere da lui lungo la strada della vita? (...). Anche la nostra Chiesa diocesana si sente interpellata dal cammino di Gesù verso Gerusalemme (...). Quindi anche la nostra Chiesa rischia, come i discepoli di non capire Gesù, rischia di non apprezzare i doni dello Spirito, preferendo discutere su aspetti, desideri o attese che non appartengono alla passione di Gesù per l'umanità. E come suona forte anche per noi quel lamento, meglio quell'appello: *“Non sapete cosa chiedete!”*. (...) Alfredo e Federico: «Cosa volete che il Signore faccia per voi?». Non mi risponderete, spero, che nutrite “sogni di gloria”, che siete assetati di potere, di averi



e di successo. Chiedete piuttosto a Dio di farvi capaci di servire la vita, di donare la vita. (...). E non abbiate paura della croce, che accolta cristianamente comporta dare la vita per il bene dell'altro, come fanno bene anche gli sposi! (...). Tu Federico, istituito accolito, non solo amerai di più l'Eucaristia, non solo avrai un servizio in più nella liturgia, ma soprattutto sarai chiamato a manifestare con uno stile ministeriale la sensibilità della Chiesa per tutta la comunità, soprattutto per i più deboli e infermi, e – aggiungo – per chi continua, anche dichiarandosi credente, a essere allergico all'Eucaristia, celebrando magari la Messa in un'ottica individualistica (...). E tu Alfredo, dimostraci con il tuo diaconato che servire a immagine di Gesù non ti porta a

copiare le tecniche del mondo. Accogli l'affermazione forte e netta di Gesù: *“Tra voi però non è così!”* imparando a vivere con un altro stile, lontano da ogni rivalità o vanagloria che si presentano a volte evidenti e a volte mascherate. La tua chiamata, il sacramento che ricevi è per servire, semplicemente servire. Servire il bene comune, nella Chiesa e nella società. E amando. Amando facendo posto, nel tuo amore per gli altri, alla tenerezza di Dio. (...). Questo, caro Alfredo, ti auguro come diacono, venuto tra noi da lontano, con percorsi misteriosi ma animati dallo Spirito il quale ha guidato diverse persone che ti hanno aiutato e illuminato nello scoprire questa diocesi.

Ti abbiamo accolto e ti accogliamo, ormai incardinato nella nostra diocesi, offrendotela come Casa del Signore, come il salmo 32 che tanto ti ispira. Stiamo



In alto: Alfredo Diaz, nuovo diacono, riceve dal vescovo l'imposizione delle mani, segno del dono dello Spirito Santo. Sotto: Federico Murtas, nuovo accolito

inoltre vivendo già da stasera la Giornata missionaria mondiale, e tu caro Alfredo, anche grazie alla tua provenienza venezuelana – al tuo paese drammaticamente in difficoltà – ci aiuti a riflettere su un aspetto bello, mai troppo ricordato, che la Chiesa offre di sé: essa, articolata in comunità locali, in parrocchie e diocesi, a cui ciascuno di noi appartiene, è anche un'istituzione globale, che abbraccia l'umanità intera».

## “Per il bene di tutti”

*Pubblichiamo alcuni passaggi della Lectio divina della biblista Rosanna Virgili, sul testo di 1Cor 12, 4-12*



“ Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse diaconie, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene di tutti. A uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo». (1Cor 12, 4-12)

**N**el contesto di una chiesa ricca di carismi, ma divisa da tanto orgoglio individuale e di gruppo, giungono le parole di Paolo, l'apostolo che ha portato il Vangelo a Corinto. Geloso delle comunità nate sulla forza della sua testimonianza, Paolo vuole spiegare con passione ai Corinti quell'amore pieno e indivisibile del Signore, come l'unica fonte da cui sono sgorgati i tanti doni di cui essi si vantano. Largamente lo Spirito, infatti, li ha effusi, senza dimenticare nessuno, ma ogni donna e ogni uomo, venuti alla fede, ne sono stati ricolmati. C'è una diversità di carismi, ma ogni cristiano ha la responsabilità di fonderli in una sinfonia, di agire un ministero che costruisca la **comunione** nella Chiesa. Rendere la Chiesa la testimonianza vivente del Corpo indiviso del Signore è la **ragione** dei doni dello Spirito, la loro autentica “vocazione”, il loro compito. Paolo elenca nove tipi

di carismi, di cui sei legati al ministero della parola; tre a quello delle opere: c'è la parola di sapienza, la parola di conoscenza, la profezia, la varietà delle lingue, l'interpretazione delle stesse, il discernimento; poi le guarigioni, i miracoli, gli atti che vengono dalla fede. Purtroppo la Chiesa, cui Paolo si rivolge, preferiva distinguersi e spaccarsi in diverse realtà, movimenti, confraternite, appartenenze, dimenticando di dover servire il bene comune. Quanto avevano ricevuto come dono non riuscivano a spenderlo sotto forma di dono, ma cedevano alla tentazione di impadronirsi della grazia di Dio, intestandosene i meriti e i frutti. La fatica di mettere in comune i doni dello Spirito portava – ahimè! – al rischio dell'insignificanza della vita cristiana (cf. 1Cor 11,17-34) e a quello di non comprendere la grande **sofferenza** che nasce, per la Chiesa, dalle divisioni, dalle “scomuniche”, dalle invidie, dagli scismi, dalla **slealtà tra i fratelli** (esempio di Paolo nella *Seconda Corinti*; “ogni regno diviso in sé stesso va in rovina” Lc 11,17). Per questo Paolo insiste sull'importanza del **confronto**, della **discussione** e della comunione (cf. Gv 17,21; il metodo della costruzione della Chiesa in At 15). Una pagina preziosa anche per la Chiesa contemporanea, ricca di tanti carismi, come quella corinzia. Tutta la Comunità cristiana – e ciascuno nel proprio ministero – deve discernere i carismi che crescono, che cambiano, che sbocciano e intrecciarne l'opera vitale della Grazia. Oggi, come ai tempi dell'apostolo, si afferma l'imprescindibilità dei **carismi laicali** e l'urgenza di dare un nome, una dignità e un'autorevolezza a ciascuno di essi; la necessità della **sinergia di tutti i carismi**, della fedele collaborazione nella Chiesa, dell'unità intima nell'unico Spirito.

# La condivisione fa bella la vocazione fin dal matrimonio

di Filippo Corrias  
parroco di Gairo

*Le vocazioni e la fecondità della Chiesa viene dalla comunione e dalla missione tra tutte le vocazioni: preti, consacrati/e, laici e sposi. Il futuro sarà roseo soltanto se faremo emergere la comunione che già ci lega perché tutti siamo inseriti nel medesimo corpo, quello di Cristo*

**O**gni vocazione, nella Chiesa, è un annuncio appassionato e che appassiona al tempo stesso, perché vissuto e condiviso con gli altri, rispondendo ai desideri più profondi dell'animo umano. Ne abbiamo parlato con Don Michele Gianola, direttore nazionale dell'Ufficio Pastorale per le vocazioni, presente al Convegno ecclesiale diocesano del 20 ottobre scorso.

**Da oltre un anno ricopre l'incarico di direttore nazionale dell'Ufficio Pastorale delle Vocazioni. Qual è il suo compito?**

Nel contesto delle finalità della Cei, l'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni offre in particolare alle Diocesi un contributo per l'annuncio, la proposta e l'accompagnamento delle vocazioni al ministero ordinato, alla vita consacrata e alla missione *ad gentes*. Si tratta, in altre parole, di essere appassionati e appassionare per l'annuncio della vocazione a 360° la bellezza di tutte le vocazioni della Chiesa, senza dimenticare – perché può venirci facile – non considerare anche la possibilità di diventare preti e consacrate. Anche perché, forse soprattutto per la vita consacrata femminile, non ne riconosciamo tutta la bellezza.

**Papa Francesco nel discorso all'ultima Assemblea della Cei ha**



**parlato di “emorragia delle vocazioni”. Qual è lo stato delle vocazioni nelle diocesi italiane?**

Il numero delle vocazioni, in Italia, è in calo. E cala più velocemente dell'andamento demografico. Ovvero, negli ultimi dieci anni in Italia la popolazione giovanile è diminuita, ma il numero di giovani che hanno fatto scelte vocazionali è diminuito ancora di più. Non si tratta, tuttavia, di mettersi a contare. Si tratta di riconoscere che se una terra non porta frutti è perché ha bisogno di essere dissodata nuovamente, nuovamente concimata, liberata da sassi o arbusti che nel tempo sono cresciuti. Proprio in questi giorni il Sinodo ci ha ricordato che “la vocazione non si fa in laboratorio ma nelle comunità”. E se una comunità è

fertile, bagnata dalla Parola di Dio, nutrita dei sacramenti, irrigata dalla comunione è molto più facile che sorgano anche vocazioni. Ma noi adulti, che cosa pensiamo della vita consacrata? Se un nostro figlio/a ci dicesse che vuole diventare prete, suora, frate, monaca di clausura... Sapremmo riconoscere la bellezza di questa via?

**Il mondo è in continuo cambiamento e così anche in Sardegna e nella nostra diocesi. Qual è oggi l'identikit di chi sceglie di camminare verso la vocazione sacerdotale e religiosa?**

Grazie a Dio non può esistere un *identikit* di chi sceglie di camminare verso la vocazione sacerdotale o religiosa. Laddove esistesse ci sarebbe da preoccuparsene perché



Photos by Aurelio Candido



Don Michele Gianola

### Lo vede realizzabile?

«Il dono della fede [...] domanda apertamente la nostra perenne gratitudine» (Pio XII, 1952). Lo insegna lo stesso Vangelo: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Spesso, però,

l'omologazione non è certamente opera dello Spirito, che invece è fantasioso e chiama chi vuole a seguire

il Signore. La vocazione è anzitutto una chiamata che intercetta i desideri più profondi della vita di ciascuno. La vocazione è racchiusa nel battesimo, pertanto riguarda la vita di tutti. Tutti siamo una missione su questa terra (EG 273) perché la vita è sempre per qualcuno, a servizio.

**In molte diocesi si è scelto, anche per necessità, di affidare a un unico presbitero più parrocchie. È una strategia pastorale che sta funzionando e come vede il futuro?**

Le vocazioni e la fecondità della Chiesa viene dalla comunione e dalla missione tra tutte le vocazioni: preti, consacrati/e, laici e sposi. Il futuro sarà roseo soltanto se faremo emergere la comunione che già ci lega perché tutti siamo inseriti nel medesimo corpo,

quello di Cristo; ciascuno con il suo carisma e il suo ministero. Per acconsentire a quella che Giovanni Paolo II ha indicato come la profezia per il terzo millennio (*Novo Millennio Ineunte*, 43) si tratta non tanto di collaborare tra le diverse vocazioni – questo è il frutto – ma di coltivare le radici. Si tratta di iniziare a guardare il corpo ecclesiale considerando che è fatto di quattro *mattoncini*: il ministero, la vita consacrata, il matrimonio e il laicato. Si tratta di imparare a guardarsi per conoscersi, riconoscersi, apprezzarsi vicendevolmente, ascoltare l'annuncio che ciascuno ha da fare nei confronti degli altri. Che cosa ha da dire la vocazione matrimoniale a chi non si sposa e si consacra al Signore? Che cosa annuncia un presbitero a una coppia di sposi? Che cosa dice la clausura o il monachesimo alla vita dei laici? C'è un racconto di bene che deve scorrere, di vocazione in vocazione. Così, di certo, non mancheranno più i preti per le parrocchie.

**Sempre il Papa, parlando ai vescovi italiani, ha proposto “un sistema fidei donum dentro l'Italia”.**

siamo portati a trattenere per noi stessi i nostri doni o i nostri beni, per paura di perderli e dimentichiamo che è soltanto donandola che la vita fiorisce. A volte sentiamo il bisogno di “pensare prima a noi e poi agli altri”, che in fondo in fondo se la parrocchia accanto non ha il prete ma la nostra sì è un problema loro. La proposta avanzata da papa Francesco interpella tutti noi: quanto siamo disposti a condividere? Quanto riconosciamo che gli altri sono fratelli e sorelle e chi è più povero ha più bisogno di cura e chi è più ricco può condividere i propri beni? La questione tocca la radice della vita dello Spirito, che lotta sempre con quella paura radicale che portiamo nel cuore, la regina madre di tutte le paure, la paura della morte. Non condividiamo perché abbiamo paura di perdere, di morire. Questo fa parte della vita, ma solo se ascolteremo la voce dello Spirito che dal fondo del nostro cuore attesta la nostra figliolanza divina (Rm 8,16) non avremo paura di condividere, perché sentendoci figli di Dio tutto il resto è in più. E questa è la bellezza della vocazione.

# Chi te lo fa fare?

di Valentina Pani

## La scoperta della vocazione sacerdotale e religiosa

**L**a vita: dono grande che il Signore concede per realizzare noi stessi. Come discernere la nostra strada? Matrimonio, sacerdozio, vita consacrata; le coordinate sono già dentro di noi. La vocazione è il progetto che Dio ha pensato perché ognuno di noi possa arrivare alla sua pienezza. Si manifesta attraverso dei segni che è importante sapere riconoscere e decifrare.

Sono proprio i nostri seminaristi e novizi a raccontarci come loro abbiano risposto alla chiamata del Signore. Ogni chiamata è personale e ha in sé una chiave unica, come una combinazione che solo chi la riceve conosce, e si sviluppa in un tempo e in un contesto specifici, tracciando una storia unica, costituita da momenti determinati e significativi. Questa scelta implica un lungo percorso di riflessione, preghiera e studio, perché è una decisione che va *messa alla prova*, finché non ci si sente davvero sicuri. È il vescovo Antonello a rompere un silenzio denso di emozione. Dopo una breve presentazione dei protagonisti, ha chiesto loro che significato avessero dato alla rete da pescatore portata fino all'ambone con l'aiuto di alcuni giovani della Diocesi, durante la cerimonia di apertura del convegno. Differenti le emozioni per ciascuno: da un'immagine evangelica, come la chiamata di Pietro, fino alla ricchezza della Chiesa dove anche se diversi siamo tutti catturati dalla parola di Dio. Da lì alla domanda successiva, il passo è breve: cosa realmente li affascina di Gesù?



Egli rappresenta soprattutto un modello che li ha entusiasmato, portandoli a lavorare su se stessi per poter diventare simili a lui, uomo povero, ma che con il suo amore non smette mai di affascinare e offre sempre la possibilità di ricominciare con nuove sfide. Questa visione così idilliaca però nasconde anche delle lecite paure, come l'essere inadeguato o il timore di non essere sempre all'altezza della situazione.

È il momento, giunti quasi al termine della conversazione, in cui ognuno di loro risponde a una domanda più dettagliata e specifica rispetto alla propria vocazione; ognuno di loro ha un percorso differente che lo ha portato a essere ciò che è oggi. La vocazione non è un rifugio, non si vuole scappare da quelle responsabilità e da quei compiti che il proprio stato di vita

comporta. Semmai si tratta di *"sentirsi a casa"*, sentire che questo "vestito" è fatto su misura per noi. Nonostante le avversità possano far sembrare questo "vestito" irraggiungibile e non adatto, la fede, costante compagna di viaggio, sarà sostegno nelle attese, forza per ricaricarsi per proseguire sulla giusta strada. Quindi, la stoccata finale: «Chi ve lo ha fatto fare?». Le risposte sono tante, ma in realtà è una scelta così intima che spesso viene fraintesa o non condivisa da occhi esterni. Si devono fare rinunce e sacrifici, ma l'arrivo è meraviglioso. Dio è sempre dalla nostra parte, è il primo a credere e a scommettere su di noi. Per questo motivo dona tutte le grazie necessarie per rispondere. Perché la vita non è una scelta, è una risposta!



## Ordinazione diaconale, il Rito



### IMPEGNI DELL'ELETTO

Figlio carissimo, prima di ricevere l'ordine del diaconato, devi manifestare davanti al popolo di Dio la volontà di assumerne gli impegni.

Vuoi essere consacrato al ministero nella Chiesa per mezzo dell'imposizione delle mie mani con il dono dello Spirito Santo?

**Eletto: Sì, lo voglio.**

**Vescovo:** Vuoi esercitare il ministero del diaconato con umiltà e carità in aiuto dell'ordine sacerdotale, a servizio del popolo cristiano?

**Eletto: Sì, lo voglio.**

**Vescovo:** Vuoi, come dice l'Apostolo, custodire in una coscienza pura il mistero della fede, per annunziarla con la parola e con le opere, secondo il Vangelo e la tradizione della Chiesa?

**Eletto: Sì, lo voglio.**

**Vescovo:** Tu che sei pronto a vivere nel celibato: vuoi in segno della tua totale dedizione a Cristo Signore custodire per sempre questo impegno per il regno dei cieli a servizio di Dio e degli uomini?

**Eletto: Sì, lo voglio.**

**Vescovo:** Vuoi custodire e alimentare nel tuo stato di vita lo spirito di orazione e adempiere fedelmente l'impegno della Liturgia delle ore, secondo la tua condizione, insieme con il popolo di Dio per la Chiesa e il mondo intero?

**Eletto: Sì, lo voglio.**

**Vescovo:** Tu che sull'altare sarai messo a contatto con il corpo e sangue di Cristo vuoi conformare a lui tutta la tua vita?

**Eletto: Sì, con l'aiuto di Dio, lo voglio.**

**Vescovo:** Prometti a me e ai miei successori filiale rispetto e obbedienza?

**Eletto: Sì, lo prometto.**

### CONSEGNA DEL LIBRO DEI VANGELI

*L'ordinato, indossate le vesti diaconali, si avvicina al vescovo e si inginocchia. Un diacono ministrante porta al vescovo il libro dei Vangeli. Il vescovo lo consegna all'ordinato dicendo:*

Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore: credi sempre a ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni.

# storie d'Ogliastro

a cura di Salvatore Ligios

26



Gianni è un pescatore di Arbatax che porta avanti la tradizione della pesca d'altura, appresa dal padre di origine ponzese, e che tramanda al figlio adolescente Alessio. Gianni e il fratello

gestiscono una flotta composta da due pescherecci: Europa e Michelangelo. Gianni con l'equipaggio si imbarcano il lunedì alle 3 del mattino e stanno in mare sino al venerdì notte.



Il mestiere del pescatore è pieno di sacrifici e rinunce, fatto di albe e tramonti, mare grosso e calmo, di pescate non sempre abbondanti e scarsi ritorni economici dovuti alle sempre maggiori restrizioni e spese.



# PESCA D'ALTURA

IL CORAGGIO  
DELLA PAURA

di Fabrizio Piroddi

27



È una scelta di vita che lo porta lontano da casa, anche 80 miglia dalla costa, pur di portare a frutto il sostentamento della famiglia, composta da moglie e tre figli.

Nonostante tutto, la pesca è il mestiere che gli è stato insegnato ed è parte della sua vita, un legame forte ed indissolubile con il mare.

# Don Giovanni Andrea Tegas

di Claudia Carta



**È** notte fonda, a Lotzorai. Il buio silenzioso avvolge strade e piazze del paese dell'Isolotto, spegnendo voci e amplificando pensieri. Qualcuno si attarda rientrando da chissà quale viaggio lungo la statale che taglia in due case dormienti. Solo dalla finestra che dà sulla piazza della chiesa una luce resiste. Ancora. E risuona, come una nenia, il *tac tac* continuo della macchina da scrivere che raccoglie *pensieri e parole*, note e appunti, storie e documenti. Don Andrea veste la notte di studio, la impregna di musica, la pennella di storia, di archeologia, di arte. E ogni notte ha sapore di sapere, di bellezza, di conoscenza.

L'uomo Giovanni Andrea e il sacerdote don Tegas sono un tutt'uno indivisibile. Sapientemente intrecciati fra passione per la cultura e umiltà nel servizio, tra acutezza di ingegno e semplicità dell'uomo comune. Capace di accompagnarsi a ministri, professori, monsignori, politici senza mai smettere i panni di curato di campagna, porgendo il braccio a vecchi, malati, miseri e soli.

Il prete del sorriso. Un sorriso inconfondibile che squarciava gli occhi e il cuore di chiunque facesse strada con lui, anche per caso. Soprattutto per caso. Lui che sul pulpito ci saliva solo per l'omelia della Messa, ma che mal tollerava i piedistalli, abituato com'era a stare ad altezza d'uomo. Con tutti. In mezzo a tutti. A servizio di tutti. Sferzante all'occorrenza, specie se il monito doveva raggiungere chi aveva responsabilità educative, primo cittadino compreso: «Vergognatevi! Voi siete di esempio ai vostri figli!». Furibondo quando al funerale di un'anima povera e sola, insignificante agli occhi dei più, nessuno si presentava per l'ultimo saluto. Una

## Le parole

*Nella casa delle sorelle Peppina e Maria, Don Andrea parla a chiunque entri là dentro: foto, giornali, documenti, libri, lettere... Un'antica citazione le fu particolarmente cara: "Non fare del bene se non hai il coraggio di sopportare l'ingratitudine". La fece sua. L'ingratitudine non lo ha mai spaventato perché «il Vangelo – sosteneva – bisogna viverlo fra la gente, con la gente».*

schiettezza scolpita a chiare lettere nel Dna del sacerdote di Talana. Personalità autorevole e di grande caratura, don Andrea ben conosceva quello che definiva il *pianeta Ogliastra*: «Molti capitoli della nostra storia sono gelosamente custoditi dagli splendidi monti, dalle profonde e silenziose valli, dalle amene colline, dalle fertili pianure, dalle coste frastagliate e dalle spiagge lambite dalle onde del Tirreno. Altri capitoli [...] attendono una ricerca amorosa e una sincera lettura». Su quei monti, per quei tratturi, tra *interminati spazi e sovrumani silenzi*, amava immergersi ogni estate: dieci giorni di *profondissima quiete* in cui

## Biografia

Nato a Talana il 21 maggio 1927 da Michele e da Sebastiana Arzu. Ha compiuto il corso ginnasiale nel seminario vescovile di Lanusei, gli studi filosofici nel Pontificio seminario regionale di Cuglieri e gli studi teologici nel seminario di Cuglieri e a Casale Monferrato. Riceve la tonsura l'8 settembre 1950 a Lanusei da Mons. Lorenzo Basoli. L'8 novembre ricevette i primi due ordini minori (ostariato e lettorato). Da Mons. Angrisani, vescovo di Casale Monferrato,

ricevette gli ultimi due ordini minori (esorcistato e accolitato), il 30 novembre 1950 a Casale. Dal medesimo vescovo riceve il suddiaconato, il 17 febbraio 1951, e il diaconato l'8 dicembre 1951. Ordinato sacerdote il 10 agosto 1952 a Talana da Mons. Lorenzo Basoli. Fu viceparroco prima a Gairo poi a Villaputzu. Dal 1 settembre 1961 al 1984 fu parroco di Lotzorai. Ricoprì l'incarico di direttore dell'Ufficio catechistico diocesano fino al 1982. Dal 1982 al 1984 fu direttore della nuova serie del giornale *L'Ogliastra*. Muore a Lotzorai domenica 11 marzo 2001.

ritemprava corpo e spirito, percorrendo a ritroso il tempo e la storia, riconoscendone le antiche tracce, indagandone i misteri. La sua era una penna attenta e discreta, mai invadente, estremamente precisa e documentata. La sua firma campeggiava fra le pagine de *L'Ortobene*, de *La Nuova Sardegna*, fino a *L'Osservatore Romano*. Direttore del mensile diocesano *L'Ogliastra*, Tegas viveva di cultura, trovando nella parola e nello studio l'espressione di uno dei suoi massimi carismi, messi, come i tanti che possedeva, a servizio degli altri. Infinite le collaborazioni con il gairese don Flavio Cocco, illustre conoscitore della storia ogliastrina, con Mons. Giuseppe Lobina, con la Soprintendenza ai beni archeologici della provincia di Nuoro, e la lista potrebbe continuare. È suo il libro – pubblicato postumo nel 2009 grazie all'impegno della sorella Maria che con amore ne ha raccolto scritti, studi e documenti – sulla figura del vescovo Virgilio: *Mons. Virgilio uomo di Dio a servizio dell'uomo*. È ormai l'alba. Don Andrea è riuscito a dormire qualche ora. Un'intensa giornata lo attende: ci sono i malati da visitare, le comunioni da portare, la Messa da celebrare. E ancora battesimi e matrimoni, funerali e feste di paese. È un incontro continuo: di famiglie, di anime, fra le

gioie e i dolori di una comunità che egli vive fuori e dentro la chiesa, facendosi compagno di viaggio, senza mai chiudersi nella sacrestia. E poi ci sono i suoi ragazzi. Quelli che vanno a trovarlo a casa, dopo la Messa, e lo stuolo di chierichetti che affolla ogni celebrazione. Ma prima, poggiata

la talare, il *don* si fa bambino fra i bambini, giocando a *rubabandiera*, volando in giostra per San Cristoforo, mangiando il gelato nelle assolate giornate estive, chiedendo *is animas* per Ognissanti, benedicendo, santino in mano, le famiglie a Pasqua. Un maestro del buonumore, battuta brillante, pronto allo scherzo. E con una sigaretta sempre in tasca. Bambini, anziani e malati avevano un posto speciale nel suo cuore. Da loro imparava. Per loro viveva. Nell'immagine ricordo della sua ordinazione sacerdotale, una frase: «*Signore fa' che io sia luce e conforto ai poveri e ai sofferenti*». Un popolo intero, oggi, testimonia che lo fu davvero. Speciale? No. Straordinariamente umano. Immenso nella sua semplicità, con tutti i suoi limiti e i suoi difetti. Armonioso. Come la musica che adorava e che suonava: sacra, classica, sarda, polifonica, alpina. *Uno di noi*. Anche nella sofferenza e nella malattia, durata 16 anni: spartito complesso che ha saputo *suonare* con pazienza e tenacia. Fino alla fine. La macchina da scrivere non risuona più. L'11 marzo 2001 tutta l'Ogliastra si sveglia più povera, più sola. Ma più forte dell'assenza è il pensiero di un uomo. L'arte di sorridere. La forza dell'umiltà. La cultura del servizio. La bellezza della conoscenza. Don Andrea vive più che mai.

## Il ricordo

Nella prefazione al libro su Mons. Virgilio, il vescovo Antioco Piseddu così lo descrive: «*Uomo colto, che sa dove trovare il pensiero che ispira l'azione e il sentimento che scalda l'anima, studiò, cercò di capire in profondità i problemi dell'uomo di oggi, dell'Ogliastra di oggi, con quello sguardo comprensivo e acuto che intuisce la profondità del mistero della persona e del dolore. Aprì la porta del suo cuore e della sua casa all'amicizia, al dialogo fraterno con tutti. Don Andrea era un amico, vero, sincero, che non tradiva. Comprendevo e perdonavo. E questa saggezza lo rese forte nelle avversità*».

L'OGLIASTRA 30 | IN EVIDENZA | IN VIAGGIO

# In viaggio

*«Ognuno si scopre nomade o sedentario  
amante dei flussi, dei trasporti, degli spostamenti,  
o appassionato di staticità, di immobilismo  
e di radici. Senza saperlo, alcuni (...) precipitano  
a levante per poi rovesciarsi a ponente; si fanno  
mortalità ma si sperimentano come frammenti  
di eternità destinati a muoversi su un pianeta finito».*

[FILOSOFIA DEL VIAGGIO, MICHEL ONFRAY]

L'OGLIASTRA 31 | IN EVIDENZA | IN VIAGGIO



# La magia del volo

*di Fabiana Carta*



**È** uno dei lavori più affascinanti, più sognati dai bambini e il mistero eterno del cielo e del volo accompagnano la nostra storia fin dalle origini. Dalla Norvegia all'Egitto, dalle Isole Canarie a San Pietroburgo, dalla Turchia all'Islanda, Gian Luca Giacu comanda un Boeing 737-800 della compagnia spagnola Albastar, un bellissimo aereo di linea, il più diffuso aeromobile da trasporto passeggeri al mondo. «Spesso abbiamo la fortuna di fermarci e fare sosta in questi paesi, un arricchimento fondamentale che ogni persona dovrebbe provare. Precedentemente ho volato per la *BluPanorama* a Roma, mentre il primo impiego l'ho avuto con *Lalbwings*, una compagnia aerea con base a Tirana, nella quale ho vissuto per nove mesi, un bellissimo ricordo». Gian Luca ha 31 anni, da madre e padre originari rispettivamente di Orroli e Arzana, è di Tortoli, cittadina in cui trova rifugio dallo stress milanese ogni volta che può. E proprio il piccolo aeroporto di Tortoli racchiude i suoi ricordi più dolci, di quei fine settimana estivi quando da bambino suo padre lo portava a vedere gli aerei parcheggiati sulla pista o che atterravano in quel momento: «Provavo un'ammirazione indescrivibile, li toccavo come se fossero macchine magiche. Ancora oggi ogni tanto mi soffermo a guardarli con ammirazione, perché in fondo l'aereo è una macchina straordinaria e il suo conducente ha la fortuna di assaporare quella magia inspiegabile, ma percepibile negli sguardi di ogni passeggero che si avvicina all'imbarco e che ogni volta tira un'occhiata alla cabina di pilotaggio». Ha sempre avuto una passione particolare per gli spostamenti e per tutti i mezzi di trasporto, come le auto, le navi, i treni, gli elicotteri e gli aerei, tanto che ricorda ancora le volte in cui dal giornalaio la sua attenzione veniva catturata dal fascino delle riviste specializzate di aeronautica o nautica: «Ricordo anche che a casa mia c'era una piccola enciclopedia gialla e appena avevo tempo o ero annoiato andavo a leggerla e in particolare mi soffermavo sui capitoli dei viaggi sulla

luna, i voli supersonici con il *Concord*, ecc. Insomma credo che queste piccole cose, insieme all'influenza di mio padre, siano state decisive per intraprendere da grande questo percorso».

Gian Luca per qualche tempo lascia il suo sogno dentro un cassetto e dopo la maturità scientifica, in un periodo di scelte travagliate, decide di iscriversi alla Facoltà di Ingegneria, superando alcuni esami con voti eccellenti. «Non ho imboccato subito la strada giusta, ma sono convinto che tutto sia servito a ricondurmi verso il mio sogno», infatti gli esami universitari riescono a dargli buone basi di matematica e fisica utili per la sua futura scelta. Durante una primavera prende la sua decisione definitiva, in seguito a fruttuose e produttive discussioni con la sua famiglia, sceglie la scuola e supera i test per potervi accedere: inglese, matematica, fisica e varie visite mediche presso l'Istituto medico legale dell'Aeronautica Militare. «La scuola era molto ben organizzata dal punto di vista della preparazione, in aula avevamo a disposizione preparatissimi istruttori ex Alitalia che degli aerei conoscevano ogni singola vite, incredibile!».

La scuola durerà nove mesi; per cinque volte a settimana Gian Luca passerà i pomeriggi a seguire le lezioni, talmente appassionanti che diventano racconti. «Terminata la teoria in aula, via con gli esami all'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile), 15 esami su materie aeronautiche rigorosamente in inglese. Dopodiché lasciai Roma per recarmi in un'altra scuola di volo vicino a Rimini e iniziare tutto il percorso pratico. Devo dire che anche qui sono stato molto fortunato a trovare istruttori preparatissimi, nonché grandi amici, i quali mi hanno insegnato l'arte del volo e i suoi segreti. Terminato l'addestramento pratico in aereo e al simulatore, è stata la volta degli esami pratici e finalmente il conseguimento del CPL (*commercial Pilot license*) nel 2015». Una formazione che richiede tempo, dedizione e grande impegno, che continua all'estero, tra Irlanda e Inghilterra, per i corsi professionali e il miglioramento della lingua inglese, un

grande ostacolo iniziale brillantemente superato. Provo a immaginare che il ricordo più emozionante della carriera possa essere il primo volo in assoluto e trovo subito conferma: «È tra i ricordi più vivi che mi ritornano in mente. Il primo volo è puramente di ambientamento, ma è bellissima la sensazione di pura leggerezza e libertà, vedi il mondo da un'altra prospettiva. Da quel momento, piano piano s'inizia a dare un'occhiata all'altimetro, al variometro, alla velocità, agli assetti... tutte cose molto strane perché siamo abituati a muoverci solo sul piano, mentre l'aereo fluttua nello spazio. Poi ti abitui, è molto divertente. Ricordo bene anche il primo volo da solista, in cui l'istruttore ti abbandona e ti svezza per la prima volta, un po' di sana paura e adrenalina pura. Questo è uno *step* molto importante per ogni pilota». Mi racconta il primo emozionante volo da pilota di linea, Tirana-Ancona andata e ritorno, dove il senso di responsabilità si fa sentire fortemente, la realizzazione concreta dei sacrifici fatti, insieme alla consapevolezza di dover ancora imparare tanto, perché quel Boeing 737 è terribilmente più potente e veloce rispetto all'aeroplano d'addestramento. Questo è un lavoro di grande responsabilità e serietà, in cui i piloti sono preparati a ogni situazione, condizioni meteorologiche, sicurezza e allarmi di ogni genere. «La situazione più particolare in cui mi sono trovato è stata in decollo da Helsinki diretti a Fiumicino, in cui dopo circa 15 minuti di volo una ragazza italiana ha avuto grossi problemi di respirazione, ma fortunatamente siamo riusciti a tornare indietro nel minor tempo possibile e salvare la vita alla giovane».

Fare un mestiere come il pilota richiede tanti sacrifici, spesso rinunciare al tempo libero, a pranzi di famiglia, agli amici, sopportare la lontananza dai cari e dalla sua fidanzata Gessica, ma si vive di emozioni continue, come quella volta in cui Gian Luca era diretto in Grecia: «Sono passato proprio sopra Tortoli, è stato veramente un sogno che si avverava, sopra casa mia, nel posto in cui ho sognato per anni di volare».

# Benvenuti a bordo!

*di Augusta Cabras*



**E**manuele Becchia vive e lavora in equilibrio perfetto con il ritmo delle onde del mare, con la loro potenza e la loro grazia, in navi che assumono sempre di più le sembianze di casa.

26 anni appena compiuti, dal 2015 lavora a bordo delle navi, coronando un sogno di bambino.

«La passione per le navi è dentro di me sin dalla tenera età. Con la mia famiglia, ad agosto, andavamo a trovare i miei zii ad Olbia per circa due settimane. In questo breve periodo, grazie a mio zio che lavorava come barista alla stazione marittima, avevo la possibilità di stare a stretto contatto con le navi. Mi innamorai. Per me non esisteva pomeriggio migliore di quello trascorso in porto a vedere navi che arrivavano e partivano. Mia madre, ancora oggi, ricorda con quale attenzione cercavo di memorizzare qualsiasi dettaglio di quei bestioni che mi sfrecciavano davanti. Il mio unico strumento didattico erano i *depliant* pubblicitari delle varie compagnie: da questi potevo imparare lunghezza, larghezza, capienza e velocità di ogni singola nave. Essendo nato e cresciuto a Ussassai, quindi lontano dai più affollati porti sardi, la mia passione era destinata ad affievolirsi. Invece no, per tutto il periodo scolastico, ossessionavi amici e parenti con i racconti sulle *mie* navi».

Ma si sa, il sogno non basta. Ci vuole determinazione, studio, impegno, sacrificio e pazienza, tutti elementi che Emanuele mescola ed esercita per arrivare al traguardo. È certo che lì, in quelle navi che da bambino sembravano ancora più grandi, vuole impegnare le sue energie, le sue capacità, la sua voglia di scoprire e sperimentare. Perché, se da un lato, vivere costantemente lontani da casa, genera una nostalgia profonda per la terra e gli affetti che lasci, dall'altra ogni viaggio diventa una scoperta, in ogni traversata c'è un mondo nuovo che si rivela nelle sue innumerevoli pieghe, nei suoni di linguaggi e parlate sconosciute e affascinanti, nei sapori dei cibi,

negli odori che impregnano l'aria, nei mille e mille volti che si incontrano sopra la nave e nella terra ferma, quando il gigante del mare si riposa e con lui coloro che la abitano. «La vita a bordo non è sicuramente semplice – ammette Emanuele –. Tanti mesi lontano da casa e tanto lavoro creano in noi *marittimi* una nostalgia costante della vita che abbiamo lasciato a terra. Tante volte mi fermo a pensare che dall'età di 22 anni, quando la mia carriera è iniziata, ho passato con la mia famiglia e i miei amici circa un quarto del tempo che avrei potuto passare con loro lavorando a terra. Subito dopo però, penso che il punto focale della questione sia proprio la decisione di voler fare questo lavoro: non è capitato, non è un ripiego, ho semplicemente scelto di farlo. L'ho tanto desiderato, l'ho ottenuto e l'ho scelto. La vita mi offre sempre qualcosa di nuovo. Una nuova destinazione, nuovi amici, nuove esperienze. Quando sono a casa, invece, penso solo a ricaricarmi un po'. I miei amici di una vita sono sempre lì ad aspettarmi, pronti a raccontarmi tutto quello che mi sono perso delle loro vite in questi mesi di lontananza. Le due colonne portanti della mia vita, mia madre e mia sorella, sono sempre pronte ad accogliermi a braccia aperte a ogni mio rientro, come se ogni volta fosse la prima. Quando parto, invece, un pezzo di me rimane sempre con loro». Il momento del distacco dalle persone care per Emanuele è sempre un momento di tristezza che lentamente passa quando si re-immersa nel lavoro, nel viaggio, nella conoscenza di tante nuove persone che nel tempo di una traversata o di un'intera vacanza vogliono stare bene. Ma quale è stato il percorso di studio compiuto da Emanuele per arrivare a fare questo lavoro per lui così appassionante? «Dopo la laurea in Economia e management del turismo a Olbia ho partecipato a una selezione per un corso post-universitario in tema turistico. Poco prima dell'esame finale ho avuto modo di partecipare a un breve

*training* su una nave da/per la Sardegna, la stessa nella quale mi sarei imbarcato qualche mese dopo per dare inizio alla mia carriera a bordo. Ho seguito poi dei corsi pre-imbarco, fortemente mirati a mantenere un alto livello di sicurezza a bordo. Dopo *stage* e colloquio di lavoro, finalmente ho iniziato a lavorare nella prima nave che per me è stata il *Moby Wonder*. Ero imbarcato come Assistente Commissario, quindi la mia principale mansione prevedeva un diretto rapporto con il passeggero. Presidiavo la *reception*, dedicandomi all'accoglienza del cliente a bordo e alla sua completa assistenza. Mi occupavo della tenuta della contabilità dei locali commerciali, della gestione delle documentazioni equipaggio per ogni imbarco e sbarco (sezione camera e cucina), gestione buoni di lavoro e manutenzione delle aree passeggeri, annunci via interfono, nonché tutto ciò che riguarda l'assistenza al Commissario nello svolgimento delle sue principali funzioni. Dopo qualche anno ho deciso di lanciarmi in un'esperienza sulle navi da crociera; così mi sono catapultato in Asia, dove sono stato impegnato in crociere di circa cinque giorni tra Cina, Giappone e Taiwan. In quel periodo facevo parte del dipartimento *Inventory*; insomma, mi occupavo della misurazione e dell'analisi delle *performance* alberghiere, quindi controllo dei costi (*Hotel & Food cost*) e cura dei *budget* assegnati a ogni dipartimento alberghiero a bordo. Dopo questa fantastica esperienza, sono tornato in Moby da Commissario, con il compito di gestire il dipartimento alberghiero della nave posizionata in Nord Europa, *Princess Anastasia*». Per incontrare Emanuele in questo periodo dovremmo fare una crociera tra San Pietroburgo, Helsinki, Stoccolma e Tallinn.

Lo troveremo occupato nella direzione del dipartimento Hotel, dai ristoranti ai bar, dalle cabine alla Spa, dal Casinò alla discoteca, dalla cucina alla cambusa, dal *Duty Free shop* alla *reception*, impegnato a rendere indimenticabile la vacanza in crociera.

# Viaggiare per vivere

di Bruno Mulas

**A** l di là della dotta definizione che ne dà il dizionario italiano, il viaggiare appartiene a molteplici attività del genere umano. Si viaggia con un mezzo di trasporto, *pedibus calcantibus*, si viaggia con la mente, leggendo, scrivendo, sognando... Si viaggia per diletto, per passione, perché così fan tutti. Si viaggia per sfuggire alle guerre e alle persecuzioni. Si viaggia per lavoro, per vivere. Sì... viaggiare per vivere. È un'attività che richiama alla mente figure mitiche che hanno sollecitato la fantasia di generazioni di bambini e no. Il pilota d'aereo, il comandante della nave, il macchinista del treno, il commesso viaggiatore. Forse non così presente nelle fantasie fanciullesche ma da ascrivere, a pieno titolo, alla categoria, il *tassista*, quello proprio tipico delle città e quello che per alcuni è considerato il *cugino di campagna*, cioè (tecnicamente) il titolare di *autonoleggio da rimessa con conducente*.

Figura presente in quasi tutti i paesi e piccole cittadine. Anche a Ulassai. È vivissimo il ricordo degli storici tassisti, ormai in pensione. Fantastici personaggi che hanno trasportato generazioni di compaesani, chi per Cagliari, chi per Nuoro. Oggi il nostro tassista è un giovane e aitante ventottenne, Luigi Greco, che accetta volentieri di scambiare quattro chiacchiere. Lo conosco da qualche anno, per via delle frequentazioni calcistiche e per le pastoie burocratiche dell'attività. Lo ricordavo taciturno e riservato. Nell'immaginario collettivo, come conferma Luigi, questa parrebbe un'attività *semplice e banale*, riservata magari a persone che non hanno avuto altra chance, da uomo di fatica. Mettersi a disposizione

delle esigenze dei passeggeri e per tantissime ore ogni giorno, durante il vero e proprio viaggio e nell'organizzarlo, nella cura del mezzo e dei dettagli. Tutti i giorni tanti chilometri, nel caso di Luigi più di 80.000 all'anno, due volte la circonferenza della Terra. Alzarsi sempre molto presto e partire anche quando non è al top. Che fatica. *Semplice e banale?* No. Per Luigi non lo è. Perché questo lavoro gli piace. È un lavoro di grande responsabilità perché quando sale a bordo del mezzo ne diventa il comandante con le prerogative proprie e assume in sé l'onere della sicurezza dei passeggeri, del loro confort, della puntualità. A bordo non può distrarsi, deve ascoltare attentamente e calibrare il suo

parlare rispetto al passeggero, perché può essere giovane o anziano, studente o lavoratore, in partenza per un viaggio di piacere o accingersi a un viaggio della speranza. Deve capire le situazioni e addentrarsi nella psicologia del passeggero. Personalizzare il viaggio di ognuno assecondando le svariate esigenze, spingendosi a funzionare da radiosveglia per i più pigri. «Questo mestiere mi piace, mi ha insegnato tanto, ha spalancato le porte dei rapporti interpersonali. Quando sono arrivato qui, al seguito della mia fidanzata Fabiola, conoscevo praticamente nessuno. Oggi, passeggiando per le vie del paese, lei si stupisce perché mi fermo a parlare con tutti». Magia del viaggiare.



# Roulotte e valigie con giostra

di Augusta Cabras



Ogliastra, precisamente a Tortolì passano un mese intero durante il periodo estivo, inizia ad aprile e finisce dopo il periodo natalizio. Nei mesi compresi tra gennaio e marzo sono impegnati nella manutenzione e nel controllo dei giochi, prima di una nuova lunga serie di appuntamenti. «Siamo la felicità dei bambini e la disperazione dei genitori», dice scherzosamente Gianluigi. I bambini sono sempre affascinati da questi giochi così imponenti, dalle luci colorate, dalla musica che mette allegria e fa ballare. Vorrebbero

**G**iostra, giochi gonfiabili, musica, zucchero filato, allegria e divertimento. La famiglia Mura da generazioni porta in tutta la Sardegna la magia del Luna Park. All'inizio e nella metà del secolo scorso era nonno Rivieri il giostraio. Poi mamma Maria Stella e i suoi fratelli continuarono la tradizione viaggiando ininterrottamente tra una piazza di paese e l'altra, con il carico di giostre a seggiolini, valigie e altri svaghi per piccoli e grandi. Nel 1966 Maria Stella giunge ad Arbatax per la festa di Stella Maris (nel nome una profezia?) e lì incontra Domenico Mura, portuale arbataxino. Se ne innamora e insieme costruiscono una grande famiglia, tutta di giostrai. Debora, Gianluigi, Omar, Mario, Mirko e Maria, ora anche con i loro figli più grandi, girano in lungo e in largo la Sardegna con le loro roulotte e con la voglia di far passare un po' di tempo in allegria e spensieratezza. «Fare questo lavoro ci permette di essere sempre a contatto con tanta gente, di conoscere posti nuovi, di passare nel giro di qualche giorno, dal piccolo paese di montagna che si anima solo perché c'è una festa, alla grande città con il suo caos quotidiano». Il lavoro dei fratelli Mura, che in

provare ogni gioco a disposizione e sono pronti a salire sulle giostre, sui dischi volanti e sulle autoscontro in un crescendo di stupore e batticuore, davanti agli occhi sgranati di genitori che provano un misto di allegria e preoccupazione.

In ogni piazza in cui arrivano, i fratelli Mura si sentono a casa. La certezza del divertimento offre in cambio accoglienza, simpatia e il desiderio di condividere un tempo leggero. Anche i "piccoli" di famiglia, che fin dalla nascita hanno respirato l'aria del viaggio, della valigia sempre pronta e del divertimento itinerante oggi aiutano i genitori in questo lavoro così particolare. «Sono rare le famiglie di giostrai e le famiglie circensi sarde o che hanno origini sarde», mi spiega Gianluigi, ma nelle feste più sentite i giostrai non mancano mai.

E in Ogliastra sono tanti i paesi raggiunti dalla carovana festante del *Luna Park Fratelli Mura*. Si inizia a giugno a Lanusei con la Sagra della Ciliegie, si prosegue ad Arbatax in occasione dei festeggiamenti in onore della Madonna Stella Maris, poi Cardedu, Bari Sardo, Tertenia, Ulassai e Villaputzu. Un divertimento lungo un anno, che ogni anno si rinnova, con entusiasmo e allegria.



# Lavoro ad alta quota

di Fabiana Carta

**U**na vita come quella di tanti ragazzi: un diploma di maturità in ragioneria, l'iscrizione all'Università di Cagliari in Scienze politiche con indirizzo "Relazioni internazionali", spinto dalla passione per la geografia e dalla curiosità per le culture diverse dalla nostra.

Succede spesso, soprattutto ai giovani, di vivere dei momenti di insoddisfazione generale, nei quali non si riesce più a trovare degli stimoli, a trovare l'ispirazione, la voglia di proseguire il progetto che ci eravamo prefissati. E allora abbiamo due strade: una è quella di continuare comunque quello che avevamo iniziato. Non lasciare il sentiero, un po' per mancanza di coraggio, un po' per la paura di cambiare, un po' per comodità o speranza di ritrovare la motivazione. L'altra strada non è per tutti, è per gli audaci, è per quelli che non si accontentano e che credono nei sogni.

Claudio Deidda, classe 1988, sceglie la seconda. «Era il 2015, avevo bisogno di dare una svolta alla mia vita, che era diventata piatta e noiosa. Il mio desiderio era quello di intraprendere la carriera di assistente di volo». Liberatosi dal legame forte con la sua terra, Tortolì, e vinta la paura di partire all'estero per un eventuale lavoro, decide di trasferirsi per tre mesi in Inghilterra per frequentare un corso d'inglese, lingua che ama molto. Così lascia la sua *Itaca*. «Quando ero bambino ricordo che andavo insieme a mio padre a vedere gli aerei all'aeroporto di Tortolì, poi mi portava al porto di Arbatax a vedere le navi, amavo anche i treni e i pullman. Una passione per tutti i mezzi di trasporto!». Le passioni dell'infanzia ritornano

sempre, prepotentemente. Nel febbraio 2016 rientra in Ogliastra e un mese dopo decide di affrontare due colloqui, i cosiddetti *open day*, uno a Venezia con la compagnia aerea spagnola *Vueling* e uno a Cagliari con *Ryanair*. Quest'ultimo va molto bene, tant'è che il giorno dopo il suo compleanno Claudio riceve un bel regalo, una mail della compagnia con esito positivo. Inizia la sua avventura con il trasferimento a Roma per frequentare il corso preparatorio intensivo della durata di sei settimane, rigorosamente in inglese, tutti i giorni dalle 9 alle 18 e sempre in abbigliamento super formale. Finito il corso si trasferisce a *Londra Stansted*, aeroporto principale di *Ryanair*. «Sembrava tutto bello e perfetto, ma poi sono iniziate le prime difficoltà. Mi sono ritrovato in Inghilterra senza una casa dove stare, insieme ad altri colleghi abbiamo vissuto in albergo, ricordo che eravamo in cinque in una stanza tripla per 14 giorni. Dopodiché ho trovato una stanza con altri colleghi, ma solo per il periodo estivo. Dal primo settembre ho iniziato di nuovo a vagabondare, ospite di altri colleghi, dormivo su un divano in quanto non riuscivo a trovare una sistemazione decente. Per di più anche il lavoro non era come avevo sognato: turni massacranti, stipendi bassi e ambiente lavorativo pessimo (esclusi i colleghi che oggi posso definire amici). Così a novembre ho deciso di lasciare il lavoro e l'Inghilterra in attesa di qualche nuova chiamata».

Tornato in Sardegna Claudio svolge altre attività, sempre con la speranza di ricevere proposte da altre compagnie aeree. Dopo sette mesi arriva la chiamata di *Blue Panorama*, compagnia italiana

a cui aveva fatto richiesta di colloquio quasi un anno prima e riesce a ottenere un contratto fino alla fine della stagione. «Ero al settimo cielo, inizio a "volare" e finalmente per la prima volta mi sento un assistente di volo. Viaggi intercontinentali come Cuba e Kenya, Germania e altre città italiane, notti in albergo a 4/5 stelle con colazione, niente di più bello».

Comincia una vita in viaggio, finalmente lontano da tutto quello che gli stava stretto, assapora gli aspetti positivi di questo nuovo lavoro come incontrare e conoscere ogni giorno persone nuove provenienti da ogni parte del mondo e ascoltare anche i problemi dei passeggeri, cercando di aiutarli nel limite delle possibilità. Durante questi mesi arriva una nuova proposta da una compagnia aerea con base ad Alghero e Claudio, da buon sardo, sentendo il richiamo e la mancanza della sua terra, rientra a casa con il lavoro dei suoi sogni. «Mi sentivo l'uomo più fortunato del mondo. Purtroppo, però, la compagnia è finita in mezzo ai soliti problemi burocratici italiani, per cui mi sono ritrovato con orari dimezzati e stipendi dimezzati e con tanto tempo libero ad Alghero nel periodo invernale, che mi ha portato a stringere amicizia con i miei colleghi che a oggi sono tra i miei migliori amici, tra cui Sara, conosciuta in mezzo a questi "problemi" e che è diventata la mia compagna, sostenendomi nelle scelte e nelle difficoltà». La vita di Claudio passa dalla tranquillità e monotonia iniziale dovuta a casa – studio – casa, con qualche lavoro poco stimolante, a un nuovo lavoro che lo ha travolto, facendogli cambiare in soli tre anni quattro compagnie aeree

e cinque città dove vivere. Attualmente lavora per una compagnia con sede in Sicilia; come responsabile di cabina di un aereo con 70 posti che effettua i collegamenti tra Palermo e le due isole di Pantelleria e Lampedusa. «Per poter fare questo lavoro, come penso per tutti, ci vogliono tanti sacrifici anche perché al 99% devi andare via da casa, lasciare tutto e partire. E anche quando credi di essere tornato a casa con il tuo lavoro all'improvviso potresti ricevere un'altra proposta, dovendo abbandonare tutto e andare via di nuovo. Fare l'assistente di volo non è sempre il lavoro dei sogni come viene descritto, perché giriamo il mondo. A volte negli aeroporti restiamo solo mezz'ora, sbarchiamo, rimbarchiamo e partiamo!». Un lavoro adatto a chi ha spirito di adattamento e un «pizzico di pazzia», si vive in viaggio, in tutti i sensi, come lavoro e metafora di conoscenza. Mi confida di ritenersi fortunato perché in così breve tempo, grazie alla sua carriera, ha iniziato a togliersi delle soddisfazioni senza che nessuno gli abbia mai regalato nulla, potendo contare sempre sul sostegno della famiglia e della sua compagna. Prima di salutarci gli chiedo come si vede nel futuro: «Non so se questo sarà il lavoro per tutta la mia vita, ma ad oggi non mi vedo da nessun'altra parte se non su un aereo. Anche se non nego che un giorno vorrei tornare a lavorare in Sardegna», come un Ulisse moderno. *Se cerchi la tua strada verso Itaca spera in un viaggio lungo, avventuroso e pieno di scoperte. I Lestrigoni e i Ciclopi non temerli, non temere l'ira di Poseidone. Pensa a Itaca, sempre, il tuo destino ti ci porterà.*



# Turismo 2030, analisi, tendenze e opportunità di crescita

di Michele Muggianu  
Segretario territoriale Cisl



Al Convegno, al centro l'assessore regionale Argiolas, insieme al segretario Muggianu e al nostro vescovo

Photo by Ettore Loi

**I**l 26 ottobre scorso abbiamo organizzato, come Cisl territoriale, un convegno sul tema del turismo per dare il nostro contributo a un dibattito che vogliamo diventi sempre più di attualità nella nostra Regione e nel nostro territorio: quello dello sviluppo del settore, che già oggi incide per circa il 10% del Pil, ma che ha fortissime potenzialità per crescere ancora.

L'Italia è un Paese strano: la campagna elettorale per le politiche non ha visto un dibattito su questo tema, per questo vogliamo che l'imminente tornata per il rinnovo del consiglio regionale ne tenga debitamente conto.

Il tema di come evolverà il turismo in Sardegna e in Ogliastra nel prossimo decennio, parte dalla considerazione che bisogna intraprendere scelte nuove e aggiornare i modelli di sviluppo del settore.

La stagionalità è un grave problema per l'industria turistica: nei servizi ricettivi le variazioni stagionali

causano la scarsità della disponibilità di posti letto durante i picchi e un conseguente sottoutilizzo delle strutture durante i periodi di scarsa richiesta. A questo si lega la difficoltà nel reclutamento e mantenimento del personale a tempo pieno, con un impatto pesante sull'occupazione che diviene discontinua, con perdite per le aziende che investono nella qualificazione della forza lavoro e poi magari la vedono andare verso altri lidi, con depauperamento dei territori dalle energie più qualificate. La destagionalizzazione è quindi il vero obiettivo importante per lo sviluppo turistico del territorio. La Sardegna e l'Ogliastra presentano tutte le potenzialità necessarie allo sviluppo di varie forme di turismo. Il settore di punta è il balneare, ma ai fini della destagionalizzazione, che deve portare un incremento dei flussi e delle attività turistiche nei mesi di bassa stagione, dobbiamo lavorare per potenziare i segmenti che si potrebbero sviluppare per attrarre

diversi *target* di turisti. Le caratteristiche attrattive vertono sui tematismi del turismo enogastronomico, archeologico, degli eventi sportivi e culturali, del turismo congressuale, del *welness*, del cicloturismo e del crocierismo.

La nostra destinazione ha un portafoglio ricco di eventi e di proposte adatte a svariati *target*, ma è carente, ad esempio, a livello di accessibilità.

Le azioni politiche necessarie, con effetto destagionalizzante, riguardano l'accessibilità e la mobilità (rafforzamento dei collegamenti aerei, navali e del trasporto pubblico interno), il tema

delle infrastrutture materiali e immateriali (investimenti in poli golfistici, termali, centro congressi), la promozione e il *marketing*, con la creazione di un calendario di eventi in grado di coniugare i vari tematismi. Insomma, serve avere una nuova visione che impari a mettere a reddito la cultura, l'ambiente, il patrimonio, arrivando a un sistema di offerta integrata, in grado di valorizzare le peculiarità del territorio. Bene la legge sul turismo, male l'inciampo sulla legge urbanistica, bene il bando per la destagionalizzazione. Tanto resta ancora da fare per rendere il settore più forte e trainante per l'economia del nostro territorio.

Un dibattito vivace e costruttivo è necessario per capire a che punto siamo e dove vogliamo arrivare. Il nostro partecipato convegno del mese di ottobre è solo il primo passo di un contributo che la Cisl intende dare su questo tema e su tutti i settori strategici per lo sviluppo della nostra Regione e del nostro territorio.

*Al convegno della Cisl sul turismo del futuro è intervenuto anche il vescovo Antonello che ha interloquito nella tavola rotonda. Ecco in sintesi il suo intervento*

## La cultura dell'accoglienza produce turismo



Particolare del programma della Pastorale del Turismo 2016

«**I**l turismo non è solo un problema di trasporti, perché se è vero che i costi elevati allontanano il flusso turistico c'è un tema più importante sul quale poco si riflette, quello della cultura dell'accoglienza. Sui costi spetta alla politica e agli imprenditori offrire dei rimedi, mentre per la cultura dell'accoglienza è necessario incidere sulla mentalità, con un concorso di scelte che oggi appaiono più che mai opportune. La Sardegna, infatti, non può offrire solo uno straordinario paesaggio, e l'Ogliastra ne è un esempio, che rimane comunque un dono sul quale non possiamo accampare dei meriti..., ma è chiamata ad avere un sistema di accoglienza che va dalle strutture ai servizi e, non ultimo, dallo stile, compito che coinvolge ad esempio gli operatori turistici degli alberghi, dei ristoranti e dei bar, chiamati con il loro servizio non solo a incrementare le presenze ma

anche, soprattutto, a far sì che chi viene da noi vada via con il desiderio di tornarci. Quali condizioni favoriscono questo obiettivo? Parlare di stile non è improprio, significa chiedersi se nei luoghi dove la gente si ritrova, magari anche occasionalmente, c'è davvero una finezza di tratto e di servizio, una sensibilità che fa dell'attenzione all'altro una scelta. Far sentire le persone desiderate è tutto il contrario di guardarle come clienti da "spennare", perché quest'ultimi, prima ancora di essere serviti, vanno accolti con il metodo del sorriso, il primo metodo dell'accoglienza. Le esperienze raccontate dai turisti parlano invece talvolta di manifeste disattenzioni, musi lunghi, sorrisi col contagocce, persino fastidi che gli operatori dei vari settori elargiscono con "spontaneità". Per non parlare della professionalità, mai troppo curata, che chiama in causa ad esempio le lingue straniere da imparare (difficile fare richieste al

tuo barista o ristoratore se chi ti risponde ne conosce solo una!), ma anche il mantenere costanti, perché formati, gli operatori delle strutture. A questo proposito è evidente che c'è in atto un ricambio continuo, anno dopo anno, di camerieri e operatori: la domanda da fare è la seguente: dipende da una insoddisfazione per il loro servizio oppure, e non sarebbe una risposta positiva, dalla scelta di non professionalizzarli, evitando quindi di offrire loro una retribuzione che dovrebbe aumentare costantemente? È evidente che il fenomeno dei camerieri sottopagati, con

lunghe ore di servizio non va ignorato, tenendo conto che siamo a un incontro organizzato da un sindacato... La diocesi offre da quattro anni al territorio una "pastorale del turismo" che ha come obiettivo proprio l'accoglienza. Un'esperienza che cresce sempre più in attenzione e partecipazione. Momento per favorire incontri tra persone, turisti e non solo, creando spazi di riflessione e di integrazione. Devo anche dire che molte volte questo servizio è stato ignorato dagli operatori turistici, ma orgogliosamente lo difendiamo anche nella sua differenza e originalità. Così come la diocesi collaborerebbe volentieri a organizzare corsi di formazione per operatori turistici, migliorando quello stile di accoglienza che sottolineavo. L'Ogliastra è bella, e merita da parte nostra più attenzione a quei dettagli che ho cercato di evidenziare. Spero si costruiscono alleanze anche su questo campo».

# Prende il volo UmanReLab

di Fabiana Carta



Photo by Pietro Basocci

**U**manReLab: Laboratorio di Relazioni Umane, ha mosso i suoi primi passi. Che cos'è? All'interno del progetto *Insieme* – nato per affrontare e tentare di combattere il problema della povertà educativa ed economica delle famiglie con figli – a Tortolì si aprono le porte di uno spazio che accoglie i bambini, ragazzi e genitori per attività di supporto scolastico, extrascolastico, dialogo e confronto, gestito dalla psicoterapeuta Mercedes Fenude e dalla pedagoga Anna Piras. Le famiglie inserite lavorativamente nella Fattoria Sociale “Giardini della Fraternità” gestiti dalla Cooperativa sociale Amos sono state le prime ad essere accolte: «È stato bello vedere i ragazzi esplorare le stanze, sentire le loro voci animare questi uffici. Abbiamo già allargato il raggio d'azione, la rete si è attivata e sono arrivati anche altri ragazzi accompagnati dalle mamme - mi racconta Anna Piras – Le famiglie hanno

apprezzato tanto questo progetto e chiedono di poter invitare sempre più ragazzi al fine di poter lavorare tutti insieme». Uno spazio che ha l'obiettivo di diventare un punto di riferimento, accogliere stati d'animo ed emozioni, un centro dove far nascere idee, incontri, intrecciare relazioni, aiutarsi reciprocamente con la guida di due professioniste, uno spazio che prenderà forma insieme: «Vorremmo coinvolgere i bambini e i ragazzi anche per arredare gli uffici – spiega Mercedes Fenude - realizzeremo portapenne, scatoloni per raccogliere giochi, anch'essi costruiti con loro. Pensavamo ad uno spazio morbido fatto di cuscini, per questo ci piacerebbe chiedere la collaborazione di nonne, zie e tutte le figure che ruotano intorno, imparando a viverle come risorse. Crediamo fermamente che grandi e piccoli possano fare tanto se ascoltati, valorizzati, amati». I bambini sono stati felicissimi di avere uno spazio dedicato a loro, così i loro genitori, come mi



racconta Stefano: «L'incontro con Anna e Mercedes mi è sembrato molto interessante, hanno fatto una bella impressione sia a me che ai miei figli. L'idea merita attenzione, ci ha fatto molto piacere perché crediamo sia un servizio molto utile», è della stessa idea Giorgio: «È un bel progetto, i bambini si ritrovano insieme a disegnare, a fare i compiti, a giocare, scambiarsi idee... e non stanno in giro per il vicinato! A Tortoli mancava uno spazio del genere, un dopo scuola, un luogo ricreativo.

La presenza delle due professioniste può essere utile anche per noi genitori, anche se ammetto che è difficile parlare, tendiamo a tenerci dentro le cose, magari in gruppo potrebbe diventare tutto più spontaneo e semplice». Un altro aspetto importante è che riceveranno una particolare attenzione gli studenti con problemi di apprendimento; l'equipe si è già attivata entrando nelle aule della scuola media di Lotzorai, in cui hanno iniziato a lavorare con gli alunni BES (bisogni educativi speciali), che in Ogliastra risultano, come numero, il doppio rispetto al resto dell'Italia.

Non sempre questi problemi vengono individuati e non sempre questi studenti ricevono un supporto personalizzato, grazie a questo progetto psicoterapeuta e pedagogista

## IL PROGETTO INSIEME

Sono cinque gli ettari di campagna fra Tortoli e Arbatax che la diocesi di Lanusei, per mano del suo vescovo Antonello Mura, ha messo a disposizione di alcune cooperative ogliastrine per dare corpo al progetto "Insieme". A dissodare una terra fertile e produttiva sono cinque ragazzi, tutti padri di famiglia che partecipano a un progetto di reinserimento sociale lavorativo e di formazione. La maggior parte del prodotto lo porteranno a casa, come frutto del proprio lavoro. Un'altra parte andrà alla Caritas diocesana e impiegato nella mensa, come segno di condivisione e restituzione. Come dire, "per noi, ma anche per gli altri".

### Non solo lavorare la terra.

"Insieme" è una visione a 360 gradi delle famiglie in difficoltà che cerca di prendere per mano anche la povertà educativa dei suoi componenti, specialmente i bambini e i ragazzi in età scolare. Così, mentre i papà sono al lavoro nei campi, i piccoli vengono supportati nel loro percorso scolastico ed extrascolastico attraverso l'accompagnamento nello studio, il supporto per l'acquisto del materiale didattico, la facilitazione nell'accesso alle attività extrascolastiche sportive, musicali, artistiche. Scuola e doposcuola affidate a educatori qualificati, esperti, psicologi, animatori e volontari. Diocesi di Lanusei, Caritas, coop. Amos, Schema Libero e Aquilone. Adulti e chiesa insieme sul territorio. Il progetto che si sta realizzando nei cinque ettari fra Tortoli e Arbatax vede anche l'inserimento di un tirocinante di supporto all'opera dei collaboratori diocesani. Opportunità di lavoro e valorizzazione delle competenze; volontariato e professionalità da far fruttare in Ogliastra. «Bisogna avere il coraggio di "sprecare" risorse - ha ricordato il vescovo Antonello - anche nella formazione sapere come accompagnare la fragilità di alcuni in modo professionale».



Nella pagina a fianco Anna Piras e Mercedes Fenude rispettivamente pedagogista e psicoterapeuta, a fianco il raccolto delle melanzane nel campo della diocesi

Photo by Aurelio Candido

potranno seguirli sia in classe che a casa o negli spazi di UmanReLab, evitando quel senso di disagio, sconfitta o inadeguatezza che potrebbero provare. «La sensazione più bella è stata quella di trovarmi al posto giusto nel momento giusto. Abbiamo capito fin dalle prime ore di lavoro che questo servizio, che alterna momenti di ascolto psicologico e pedagogico, gruppi di laboratori, serviva realmente al nostro territorio, alle nostre famiglie, alla nostra comunità», conclude Piras. *Insieme* si può fare!

Indirizzo mail per contattare l'equipe professionista: [ufficioinsieme@gmail.com](mailto:ufficioinsieme@gmail.com)

# L'arte? Un eterno gioco di segni

di Claudia Carta

**T**utto ciò che non hai mai visto. Meglio, tutto ciò che credevi di vedere, per poi scoprire che la realtà (presunta, pensata, immaginata, vista) è cosa *altra* rispetto a quella che i tuoi occhi ti rimandano. Chiaro? Se la risposta è no, allora la strada è quella giusta e possiamo provare ad avvicinarci al *Casula-pensiero* per godere della meraviglia che ci regala a ogni *click* di *mouse*. Geniale è riduttivo. Eclettico e poliedrico? Ci può stare. Ma la definizione migliore dell'artista seulesse, classe 1931, ce la regala lui stesso: «Sperimentatore». Perché? «Mi piace controllare cosa succede se faccio il contrario di ciò che sembra normale». Non male come inizio. Niente pennelli o tele – quelli li ha lasciati da parte almeno trent'anni fa – niente di *appeso al muro* – avete presente i *quadri*? –, ma solo tastiera e monitor. Attenti bene, il computer *crea* l'opera d'arte. Dunque, la tecnologia intesa come strumento e linguaggio utilizzato liberamente e in modo non banale. L'artista si interfaccia con esso e via via che l'opera prende forma, la mente umana ne acquista consapevolezza. Non è poco. È tutto. Il resto lo fanno i *software*, i programmi che possono essere bidimensionali o tridimensionali. Nascono da qui i *cortronici* 2D e 3D, molto più di semplici video. *Che nomi!* Eppure ogni cosa, anche i neologismi conati da Casula, hanno un senso. È stato il poeta visivo Gianni Toti a definirlo un "pittronico", un pittore elettronico. E l'artista ogliastrino è abilissimo a giocare con immagini, colori e suoni, figuriamoci con le parole. Il punto di partenza di questo viaggio costante fra reale e virtuale risponde a un altro nome particolare: le *diafanie*. «Sono immagini realizzate al computer – spiega – fotografate come appaiono sul monitor e

proiettate alternativamente, in forma di diapositive, da due proiettori che le sovrappongono nello stesso spazio, separandole una dall'altra, attraverso dissolvenze incrociate. I proiettori sono governati da una centralina elettronica che decide la sostituzione delle diapositive e la lunghezza delle dissolvenze, oltre che lo scorrere della musica. Si tratta di una tecnologia ormai obsoleta, essendo sparite sia le diapositive che i proiettori». Con i *cortronici*, i cortometraggi elettronici, il passo avanti è grande: la direzione è quella che va verso il cinema astratto, dal momento che di video astratti si parla. Da vedere e da ascoltare. E le nostre certezze? I nostri punti di riferimento? «L'arte è meglio che tolga le certezze o, meglio, che le metta in dubbio. Quanto ai punti di riferimento, si tratta di valori importanti della vita, anche quando ritenuti stabili e inalienabili. Anche nei loro confronti, è bene che l'arte inserisca dei dubbi. Anche se non sempre l'arte può dirsi responsabile, le radici dei grandi sommovimenti sociali della storia affondavano nell'*humus* del dubbio». E cosa sia l'arte, il *pittronico* ogliastrino prova a farcelo capire: «L'arte è un gioco che si esegue con l'uso libero dei *segni* (parole, immagini, suoni, gesti...). I *segni* sono qualcosa che sta al posto di qualcos'altro, ma non sono la cosa di cui stanno al posto: la parola "penna", che è un segno verbale, sta al posto della cosa "penna". Con la parola "penna", non posso tracciare segni sulla carta, mentre posso farlo con la cosa "penna". Infatti, Cose e Segni sono governate da regole diverse. Per dirne un'altra: se prendo un ferro da stiro (cosa) e lo immergo in una vasca da bagno piena d'acqua, esso affonda (regola della gravità); se dipingo un ferro da stiro (segno) immerso in una vasca da bagno piena d'acqua, nessuno mi vieta di farlo

galleggiare. Estendendo l'esempio al vasto mondo delle idee, questo significa *uso libero dei segni*». «*Il libro dei segni*»; «*Tra vedere e non vedere*»; «*Una festa per gli occhi. L'avventura di un artista che guardava nel buio*», alcuni dei suoi libri. Un modo, il suo, di guardare/vedere l'arte influenzato indubbiamente dal complesso problema alla vista, risolto a 33 anni: «Quando il mio *visus* era tanto scarso che solo portando gli oggetti a portata di naso ero in grado di vederli nitidamente – racconta – ero in grado di cogliere ogni dettaglio nelle fotografie che mio padre scattava nei luoghi e alle persone della Barbagia. Questo mi permetteva di proiettare mentalmente le immagini di quei luoghi, nei luoghi che mio padre aveva fissato nelle sue fotografie e di vedere *quei* luoghi, quando li avevo davanti, come se fossero *quei* luoghi *veri*, anche se non li vedevo realmente, essendo proiezioni mentali. Diciamo che le immagini nascono dalle immagini come le parole nascono dalle parole. Per questo motivo, anche quando guardavo nel buio, riuscivo a dipingere. Va da sé che, dopo i due interventi chirurgici agli occhi, il mio apprendistato di neo vedente, unito agli studi della psicologia della percezione, hanno affinato i processi semiotici del mio lavoro d'artista». 26 anni di scuola elementare. Il *maestro* Tonino vive interamente nell'artista Casula: «Sì, è così: quando imparo qualcosa, non vedo l'ora di raccontarlo a tutti, anche se non sono più bambini e anche se non hanno voglia di ascoltarmi». L'arte dell'ottantasettenne seulesse affascina i nativi digitali: «Purtroppo, non sempre sono in grado di rispondere alle loro domande su problemi tecnici, essendo i *nativi* più scaltri di me». Arte e scienza, musica e pittura, percezione visiva e sperimentazioni. Anche il futuro è arte.



Photo by Pietro Basocci

# Pregare insieme ai nostri bambini

di Mercedes Fenude

**I**l momento dedicato alla preghiera è per tutti, grandi e piccoli, un momento di forte impatto emotivo.

Ho sempre pensato che per i bambini pregare fosse più naturale. Forse perché li considero capaci di amare in modo più semplice e sincero rispetto agli adulti. La forza della preghiera la associo alla forza dei bambini, capaci di sognare, di fidarsi, di lasciarsi andare in modo diverso da un adulto. Liberi di trovare il bello in ogni cosa, capaci di sentimenti puri, sinceri e forti. Concedere e condividere con loro momenti di preghiera

significa preservare la loro capacità di credere, di fidarsi, di amare e percepire l'amore.

Se noi adulti riuscissimo a pregare ogni giorno con i nostri bambini avremmo più possibilità di ascoltarli, percepire le loro paure, le loro emozioni. Quando i bambini pregano esprimono i loro desideri, raccontano i loro sogni, ci parlano delle loro difficoltà e chiedono aiuto per ciò che non capiscono e per le situazioni che non sanno come affrontare.

Abituarli alla preghiera vuol dire anche farli crescere con la consapevolezza di avere sempre qualcuno a cui affidarsi, a cui chiedere aiuto e da cui sentirsi sempre accolti e sostenuti.

La preghiera ha la capacità di non farci sentire mai soli, di darci forza quando ci sembra di non averne abbastanza e di avere sempre uno spazio tutto nostro dove poterci rifugiare.

Quando si è molto piccoli sapere che esiste una preghiera che possiamo recitare quando siamo tristi, quando



qualcuno a cui vogliamo bene viene a mancare, può essere di grande conforto. Può essere percepito dai bambini come quel potere speciale che alla loro età può tutto, può farci sentire il dolore e contemporaneamente farci percepire quella carezza emotiva capace di consolarci.

Si può pregare in compagnia e avere l'opportunità di condividere con altri bambini momenti importanti di serenità e gioia, ma si può pregare anche da soli e fare esperienza di uno stare capace di farci percepire comunque la presenza dell'altro.

Per i bambini, abituarsi alla preghiera significa anche fare esperienza di un linguaggio d'amore, che ci insegna il rispetto per noi stessi e per gli altri. Vuol dire fare esperienza di un linguaggio che ci parla della bellezza di ciò che ci circonda e dell'importanza che ha il modo in cui ognuno di noi si impegna per preservarla.

La preghiera ci insegna a essere grati per tutto ciò che abbiamo e ci dà la

misura di quanto siamo piccoli se rapportati al mondo in cui viviamo. Le cose di cui abbiamo parlato possono aiutarci a crescere in modo equilibrato, capace di dare il giusto peso ad ogni cosa. Possono aiutarci a capire il valore del dono e del perdono, in un tempo, il nostro, che sembra quasi aver scordato parole di affetto e umanità.

La preghiera è luce, speranza e gioia. Il modo degli adulti di accompagnare i bambini nei momenti di preghiera può fornire degli strumenti che potranno essere utili in più situazioni della vita quotidiana.

Basti pensare alla possibilità di avere un momento fisso come la preghiera prima di addormentarsi o quella di ringraziamento prima di mangiare. Queste possono rientrare in quella *routine* capace di assicurare e rasserenare, momenti di certezza che ci sono a prescindere dalle variabili che possiamo incontrare nell'arco della giornata. Capacità di amarci e di amare nonostante tutto e tutti.

# Cupressus sempervirens L.

## cipressu

di G. Luisa Carraco

**S**ono giorni, questi, in cui i cimiteri si adornano di colori e sono anche giorni di profonda riflessione perché ci ricordano la nostra finitezza, il nostro limite al cospetto di colei che frate Francesco chiamava "sora morte corporale". Nel mese di Novembre, dedicato in particolare alla Commemorazione dei defunti, la visita ai cimiteri ci riavvicina a una pianta un po' misteriosa, il cipresso, che dicevano le nostre nonne, svetta come due mani giunte in preghiera verso il cielo, simbolo di mestizia e di austero raccoglimento. Albero che ha ispirato il sentire religioso, la letteratura e l'arte da tempi assai remoti fino ai giorni nostri. Risuonano improvvisamente nell'anima i *cipressetti* carducciani e gli intimi versi di Foscolo "All'ombra dei cipressi e dentro l'urne", in cui i sepolcri, sacri di alte virtù e luoghi d'ispirazione, rendono eterna la corrispondenza d'affetti. Da sempre, emblema di vita eterna, si ritiene che il cipresso insieme alla palma, al cedro e all'ulivo, fosse il legno della croce di Cristo.

Il suo nome, secondo il poeta Ovidio, deriva da *Cyparissus*, giovane nipote di Ercole, che un giorno per errore, colpì a morte con una freccia il cervo divino tanto amato. Addolorato e inconsolabile, il giovane chiese ad Apollo di essere tramutato in albero e il dio impietosito, lo trasformò in un cipresso. Gli antichi ritenevano il suo legno indistruttibile, così assurse anche a emblema di incorruttibilità: con esso, gli egizi costruirono i loro sarcofagi; i fenici le loro flotte. Questa simbologia ha influenzato anche il cristianesimo, tanto che le prime porte delle basiliche furono realizzate con il legno di cipresso. La sua forma slanciata e appuntita è identificabile da lontano anche quando in spazi urbani è amorevole compagno di maestosi



*Il mondo  
piange e giace.  
Il cielo a me  
s'apre per baciare  
Giustizia e Pace.*

(G. Luisa Carraco)

campanili, come il bicentenario cipresso bariense.

Per il suo ergersi verso l'alto, indica l'anima che si avvia verso il regno celeste e poiché esso non torna a vivere una seconda volta attraverso i virgulti della ceppaia, si usava piantarlo per solennizzare la nascita di una bambina, pegno della sua futura fedeltà, o in occasione di un fidanzamento. Nella Bibbia rappresenta la terra promessa, certezza di vita vera, di gioia che sorge dal profondo del cuore perché dono immenso del Creatore. La nostra anima anela a Dio, alla pienezza di senso, così come il cipresso vuole

*«Io sono come  
un cipresso sempre verde,  
grazie a me  
si trova frutto»*

(Osea 14,9)

raggiungere il cielo per abbracciarlo. Altresì, le sue radici raggiungono profondità considerevoli, tanto che il ramo principale, si crede, affondi nella terra per la stessa lunghezza con cui l'albero si protende verso il cielo. Esse possono metaforicamente rappresentare la nostra vita, quando trascorre nel buio, intessuta di futile materialità, di compromessi o di paure: paura di non essere amati; paura di essere ingannati, paura di soffrire. Ma la vita non può essere elusa o sprecata; essa va percorsa nel mondo, vissuta in tutta la sua pienezza, nei valori che le conferiscono respiro di cielo: verità, amore e semplicità. La vita è poesia di Dio, meravigliosamente cantata dall'anima del *poverello* di Assisi, che intratteneva un sacro e poetico dialogo con le creature, anche con i cipressi. E così, seguendo il suo sentiero, il sentirci fedelmente innamorati di Cristo, ci dà la serenità di gustarne la leale, vera amicizia e i frutti della sua bellezza, cipresso sempreverde, sigillo tra terra e cielo.

raggiungere il cielo per abbracciarlo. Altresì, le sue radici raggiungono profondità considerevoli, tanto che il ramo principale, si crede, affondi nella terra per la stessa lunghezza con cui l'albero si protende verso il cielo. Esse possono metaforicamente rappresentare la nostra vita, quando trascorre nel buio, intessuta di futile materialità, di compromessi o di paure: paura di non essere amati; paura di essere ingannati, paura di soffrire. Ma la vita non può essere elusa o sprecata; essa va percorsa nel mondo, vissuta in tutta la sua pienezza, nei

**NOVEMBRE 2018**

<b>Mercoledì 21</b>	<b>ore 11.00:</b> Cattedrale, S. Messa per la "Virgo Fidelis", patrona dei carabinieri
<b>Giovedì 22</b>	<b>ore 10.30:</b> Seminario, incontro dell'equipe dell'ufficio di pastorale del turismo
<b>Venerdì 23</b>	<b>ore 9.30:</b> Bau Mela, ritiro dei presbiteri e dei diaconi
<b>Sabato 24</b>	<b>ore 9.30:</b> Seminario, Mandato ai ministri straordinari della Comunione; <b>ore 11.00:</b> incontro con gli animatori parrocchiali del mensile <i>L'Ogliastra</i>
<b>Domenica 25</b>	<b>ore 11.00:</b> Lanusei, S. Messa nella chiesa di Cristo Re
<b>Lunedì 26</b>	<b>ore 10.00-14.00</b> sede Caritas di Tortolì <b>ore 15.30-18.30</b> sede Caritas di Lanusei
<b>Giovedì 29</b>	<b>ore 17.30:</b> Villaputzu, S. Messa e accoglienza delle suore Adoratrici del Sangue di Cristo
<b>Venerdì 30</b>	<b>ore 17.30:</b> Tortolì, S. Messa nella chiesa di Sant'Andrea

**DICEMBRE 2018**

<b>Sabato 1°</b>	<b>ore 18.00:</b> Cattedrale, Lectio per l'inizio dell'Avvento <b>ore 11.00:</b> Arbatax (S. Giorgio), S. Messa e celebrazione delle Cresime; <b>ore 18.30:</b> Tertenia, incontro con i fidanzati della forania di Jerzu
<b>Domenica 2</b>	<b>ore 10.00-14.00:</b> sede Caritas di Tortolì <b>ore 18.30:</b> Perdasdefogu, incontro con i fidanzati della forania di Seui
<b>Lunedì 3</b>	<b>ore 19.30:</b> Tortolì (S. Giuseppe), incontro con i fidanzati della forania di Tortolì
<b>Mercoledì 5</b>	<b>ore 17.30:</b> Lanusei (Santuario), S. Messa e offerta dell'olio alla M. d'Ogliastra dalle parrocchie di Baunei e S. Maria Navarrese
<b>Sabato 8</b>	<b>ore 18.00:</b> Cardedu, liturgia penitenziale e confessione dei giovani della diocesi
<b>Domenica 9</b>	<b>ore 10.00-14.00</b> sede Caritas di Tortolì <b>ore 15.30-18.30</b> sede Caritas di Lanusei
<b>Lunedì 26</b>	<b>ore 9.30:</b> Donigala Fenughedu, Conferenza Episcopale Sarda
<b>Martedì 11</b>	<b>ore 9.30:</b> Seminario, ritiro dei presbiteri e dei diaconi
<b>Giovedì 13</b>	<b>ore 15.30:</b> Seminario, scuola di teologia sul tema: "Testamento biologico. Come riconciliare libertà e vita?" (Francesco Ognibene, redattore di <i>Avvenire</i> )
<b>Sabato 15</b>	<b>ore 17.30:</b> Baunei, novena di Natale e benedizione del nuovo ambone e della nuova sede presidenziale
<b>Domenica 16</b>	<b>ore 9.30:</b> Lanusei, Vicari foranei <b>ore 11.00:</b> Consiglio affari economici diocesano
<b>Martedì 18</b>	

**LECTIO DIVINA**  
per l'inizio dell'Avvento  
guidata dal vescovo Antonello

**Sabato 1 dicembre 2018**  
**alle ore 18.00**  
**Cattedrale**

**SCUOLA DI TEOLOGIA**  
**TESTAMENTO**  
**BIOLOGICO**  
**COME**  
**RICONCILIARE**  
**LIBERTÀ**  
**E VITA?**

Guidata da  
**Francesco Ognibene**  
Redattore del quotidiano *Avvenire*

**Sabato 15 dicembre 2018**  
**alle ore 15.30**

**Aula magna del seminario**

**[www.diocesidilanusei.it](http://www.diocesidilanusei.it)**

PER LA  
PUBBLICITÀ  
SU L'OGLIASTRA  
RIVOLGETEVI A  
redazione@ogliastraweb.it

QUESTO  
GIORNALE  
È LETTO  
DA OLTRE  
DIECIMILA  
PERSONE



**tessere**

il tessile trasformato

Tappeti, runner, cuscini,  
arazzi, borse e accessori  
in un vasto assortimento

[www.tessere.it](http://www.tessere.it)

Baunei, via Orientale Sarda 213 | cell. 340 1065382  
Cardeddu, via Nuoro 6 | cell. 349 1636764



di Tegas Marcello  
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153  
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674  
P. IVA 01099090910



Via E. d'Arborea, 7  
08049 Villagrande Strisaili (OG) [www.panificiodemurtas.it](http://www.panificiodemurtas.it)  
Tel e fax +39078232124 [info@panificiodemurtas.it](mailto:info@panificiodemurtas.it)

AGENZIA FUNEBRE

**San Gabriele**

di Conigi Stefania e Mura A.

Disbrigo pratiche - Cremazioni  
Trasporti nazionali e internazionali  
Marmi e Foto - Piante e Fiori

Piazza Chiesa, 12 - Villagrande Strisaili  
Tel. 347.2309968 - 347.5044855

**INTERMEDIA SNC**

Concessionaria Olivetti



Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza  
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e  
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

**Lanusei, Via Repubblica 73**  
tel. 0782 41161

[intermedialanusei@gmail.com](mailto:intermedialanusei@gmail.com)  
[www.intermediashop.it](http://www.intermediashop.it)



**Spazio Disponibile**

per informazioni scrivici a:  
[redazione@ogliastraweb.it](mailto:redazione@ogliastraweb.it)

**Porcu Elio Impianti srl**

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294  
Samuele 333.1419737  
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)  
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61  
Telefax 070 9484004 • e-mail: [porcuelioimpiantisrl@tiscali.it](mailto:porcuelioimpiantisrl@tiscali.it)  
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est  
08045 LANUSEI  
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

Plva 01137330914  
[info@arzualfasrl.it](mailto:info@arzualfasrl.it)  
[www.arzualfasrl.it](http://www.arzualfasrl.it)



LANUSEI VIALE ITALIA KM 2  
TEL. 0782-42805  
FAX 0782-48387/8  
E-MAIL [INFO@COMMERCIALTECNICA.IT](mailto:INFO@COMMERCIALTECNICA.IT)  
[WWW.CTA-GROUP.IT](http://WWW.CTA-GROUP.IT)



**MARIO PIRODDI**

**Edilizia Artigiana srl**

08045 LANUSEI  
Loc. Sa Serra  
Tel. 0782 40046  
Cell. 338 4230336

mail:  
[ditta.piroddimario@pec.it](mailto:ditta.piroddimario@pec.it)  
[piroddi.nicola@tiscali.it](mailto:piroddi.nicola@tiscali.it)

P. IVA 01487630913

# foto EVENTO

## SGUARDI, PAROLE E GESTI

*Il nostro convegno del 20 ottobre non ha evidenziato solo momenti comunitari, ma anche incontri, dialoghi e gesti tra singole persone, frutto anch'essi di condivisione e di relazioni, incontro di sguardi e di attenzione reciproca.*

